



Camera di Commercio
Sassari

Il cruscotto dell'economia



Italia
Sardegna
Nord Sardegna

INDICE

Contabilità economica e previsioni

- L'Economia italiana nel confronto internazionale: variazioni attese per il PIL.....pag. 7
- PIL per abitante nell'Unione Europea.....pag. 9
- PIL totale e pro capite: stime Unioncamere per il 2007 e posizione in graduatoria per la Sardegna e per il Nord Sardegna..... pag. 10
- La Sardegna negli scenari di sviluppo (2006-2011) delle economie locali..... pag. 11
- Dinamica della domanda (2006-2011): Italia, Nord Est, Mezzogiorno e Sardegna..... .pag. 12

Finanza Pubblica

- Indicatori essenziali.....pag. 14

Commercio con l'estero

- Importazioni e esportazioni dell'Italia..... pag. 17
- Andamento delle esportazioni globali: Italia meridionale, insulare, Sardegna, totale Italia pag. 18
- Andamento Import – Export: Italia, Sardegna, Sassari e Olbia-Tempio..... . pag. 19

Quotazioni materie prime di base

- Evoluzione dei prezzi del petrolio e inflazione al consumo pag. 21

Prezzi al consumo

- Andamento dell'indice generale dei prezzi al consumo in Italia.....pag. 23
- Variazione dei prezzi al consumo in Italia, per categoria merceologica..... pag. 24
- Variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati in Italia e in Sardegna.....pag. 25

Cambi

- Evoluzione dei tassi di cambio.....pag. 27

Tassi di interesse

- Andamento dei tassi di interessepag. 29

Indici di borsa

- Andamento dei corsi azionari.....pag. 31

Dinamica e struttura del sistema imprenditoriale

- Lo sviluppo imprenditoriale nell'anno 2008.....pag. 33

Agricoltura

- Dinamica di medio periodo del settore Agricoltura: Italia, Nord Est, Mezzogiorno e Sardegnapag. 40

Industria e Costruzioni

- Andamento della produzione industriale: indice generale, per settore.....pag. 42

- Indici generali del fatturato e degli ordinativi nell'industriapag. 43
- Costo del lavoro e produttività.....pag. 44
- Dinamica dell'Industria (2006-2011): Italia, Nord Est, Mezzogiorno e Sardegnapag. 45
- Dinamica del settore Costruzioni (2006-2011): Italia, Nord Est, Mezzogiorno e Sardegnapag. 46

Commercio e Servizi

- Andamento dei consumi in Italia (indagine mensile Confcommercio).....pag. 48
- Commercio: evoluzione congiunturale delle PMI (indagine Unioncamere).....pag. 49
- Dinamica del settore dei Servizi (2006-2011): Italia, Nord Est, Mezzogiorno e Sardegnapag. 50

Lavoro e Occupazione

- Principali indicatori del mercato del lavoro: Sardegna, Mezzogiorno e Italia.....pag.52
- Occupati per settore di attività economica: Sardegna, Mezzogiorno, Italia.....pag.53
- Tassi di disoccupazione nell'Unione – 2005, 2006 e 2007.....pag. 54
- Dinamica del mercato del lavoro (2006-2011): Italia, Nord Est, Mezzogiorno e Sardegnapag. 55

Infrastrutture, qualità della vita, ambiente

- Le infrastrutture della provincia di Sassari.....pag. 58
- Indici di dotazione infrastrutture economiche.....pag. 59
- Indici di dotazione infrastrutture sociali.....pag. 60

- Infrastrutture: commento.....pag. 61
- Qualità della vita.....pag. 62

Popolazione

- Bilancio demografico anno 2007: Nord Sardegna, Sardegna e Italia.....pag. 64

*Contabilità economica
e previsioni*

QUADRO INTRODUTTIVO: L'ECONOMIA ITALIANA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE:

variazioni stimate per il PIL (in %) per il 2008-2009-2010

| | Previsioni | | |
|------------------------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2008 | 2009 | 2010 |
| Economia Mondiale | 2,2% | -2,7% | 1,2% |
| Cina | 9,7% | n.d. | n.d. |
| Giappone | -0,6% | -6,6% | -0,5% |
| USA | 1,1% | -4,0% | 0,0% |
| GB | 0,7% | 0,0% | 0,6% |
| Germania | 1,3% | -2,3% | 0,7% |
| Francia | 0,7% | -1,0% | 0,4% |
| Italia (Governo) | -1,0% | -2,0% | 0,3% |
| (Confindustria) | | -3,5% | 0,8% |
| (OCSE) | | -4,3% | -0,4% |
| (Prometeia) | | -4,2% | 0,6% |
| Eurolandia (15 paesi) | 0,7% | -4,1% | -0,3% |

Fonte: stime Fondo Monetario Internazionale, Commissione UE, OCSE, Banca d'Italia, Istat, Centro Studi Confindustria, Prometeia

Nel 2009, l'economia **mondiale** registrerà la più forte crisi dal dopoguerra in poi (-2,7% per il Pil mondiale).

Le più recenti previsioni ufficiali apportano un taglio drastico alle stime precedenti, sia per i Paesi industrializzati (con vere e proprie flessioni del Pil) sia per i Paesi emergenti come Cina e India (con tassi di crescita ancora positivi ma nettamente inferiori al passato).

Particolarmente grave risulta l'arretramento dell'economia italiana.

Per l'**area EURO**, il 2009 registrerà una sensibile contrazione (**-4,1%**). Come conseguenza, ci si attende un brusco aumento del **tasso di disoccupazione** (dal 7,5% del 2008 al 9,3% nel 2009: si stima che nella UE si perderanno non meno di 3,5 mil. di posti di lavoro.)

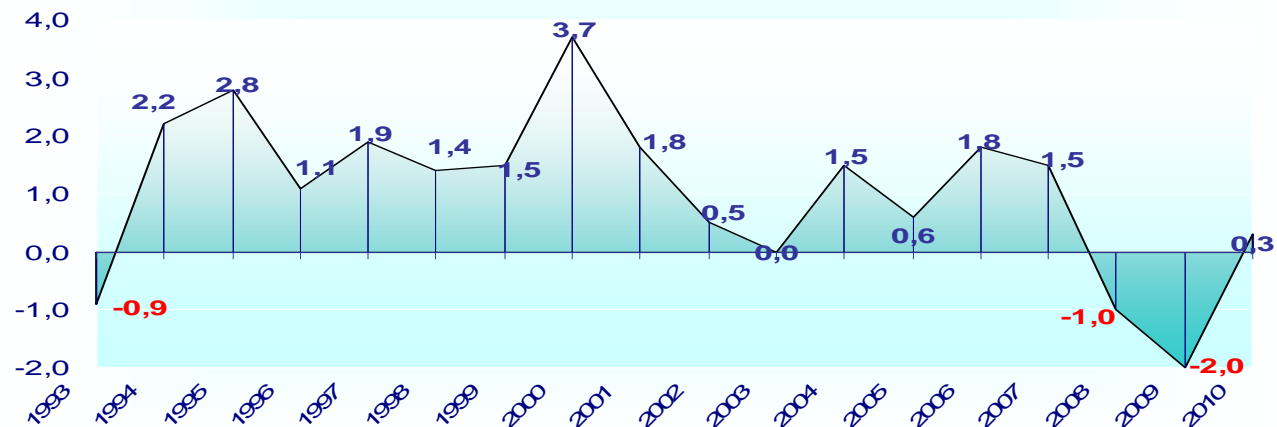
L'acuirsi della crisi avrà effetti negativi sui Paesi **tradizionalmente esportatori**, come USA, Giappone, Germania e naturalmente la stessa Italia. In sostanza, ci si attende una forte contrazione del commercio mondiale (almeno nei dati in valore).

Gli **interventi di contrasto** da parte della politica economica e industriale – già attivati con incisività da alcuni Paesi – si rivolgono essenzialmente a grandi settori come l'auto e i beni durevoli, l'edilizia, il sistema bancario e, nel contempo, al mercato del lavoro con misure di sostegno per i disoccupati e i precari. Essi comporteranno però un generalizzato incremento del rapporto "**deficit pubblico/Pil**" che potrebbe salire al 4% nel 2009 come livello medio per l'insieme di Eurolandia (nel 2008 era all'1,7%!).

Mentre gli effetti delle misure di sostegno si devono ancora far sentire, qualche **segnale di ripresa** si può ora intravedere nei prezzi (in particolare, nelle quotazioni future) delle materie prime, in primis quelli del petrolio. L'attività produttiva potrebbe stabilizzarsi già nel 2° semestre dell'anno in corso.

Una modesta ripresa è prevista per il 2010 (+0,4% secondo Bruxelles). Molto dipenderà tuttavia dalla rapidità ed efficacia dei piani anticrisi nei diversi Paesi, nonché dal ripristino di condizioni di normale funzionamento dei mercati finanziari e creditizi. Anche per effetto degli interventi di stabilizzazione di casi aziendali – grandi banche e grandi imprese industriali – che si sono rivelati (o si stanno rivelando) particolarmente gravi, nonché di nuove misure di regolazione dei mercati finanziari assai più rigide e prudenziali

ITALIA - Tassi di variazione annua del PIL sull'anno precedente



Fonte: Istat

Particolarmente grave risulta, nel 2009, l'arretramento previsto per l'economia italiana (-2% in termini di Pil) dopo il calo già avvertito per il 2008 (-1,0% rispetto al 2007, con una flessione di ben il 2,6% nell'ultimo trimestre dell'anno rispetto al quarto trimestre 2007). Incerta e comunque molto timida la ripresa attesa per il 2010: + 0,3% per la Commissione UE; forse un +0,5% per Bankitalia, ma ancora un -0,1% per il Fondo Monetario.

La contrazione dell'economia italiana si manifesta nuovamente dopo 15 anni (nel 1993 si verificò una flessione del -0,9%), mentre nel 2003 si registrò una battuta d'arresto.

Dal lato della domanda, mentre la flessione dei consumi privati risulterebbe nel 2009 piuttosto contenuta (- 0,2%), un andamento critico riguarderebbe, oltre alle esportazioni (con un calo, come si è detto, di quasi il 6%), gli investimenti che registrerebbero una pesante contrazione (- 7%).

Evidenti le ripercussioni sull'occupazione: il tasso di disoccupazione in Italia dovrebbe salire dal 6,7% del 2008 all'8,2% del 2009 e all'8,7% nel 2010.

PIL PER ABITANTE NELL'UNIONE EUROPEA – 2006

Classifica per regione: posizionamento della Sardegna

| | Pil per abitante | | Pil per abitante in PPS * |
|--|------------------|---------------|---------------------------|
| | in Euro | in PPS* | (EU 27= 100) |
| Unione Europea a 27 membri (media) | 23.600 | 23.600 | 100,0 |
| la regione più "ricca" nella UE (<i>Inner London - Regno Unito</i>) | 89.300 | 79.400 | 335,9 |
| ITALIA | 25.100 | 24.500 | 103,5 |
| Nord Ovest | 30.600 | 29.800 | 126,0 |
| Sud | 16.700 | 16.300 | 68,9 |
| Isole | 17.000 | 16.600 | 70,1 |
| Campania (la regione più "povera" in Italia) | 16.000 | 15.600 | 66,1 |
| SARDEGNA | 19.300 | 18.800 | 79,5 |
| la regione più "povera" nella UE (<i>Nord Est della Romania</i>) | 2.900 | 5.800 | 24,7 |

Fonte: EUROSTAT

* PPS (purchasing power standard): correzione dei valori in Euro, per tener conto delle differenze nei livelli dei prezzi tra le diverse aree territoriali e, in tal modo, rendere più significativi i confronti.

Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti - Anno 2007

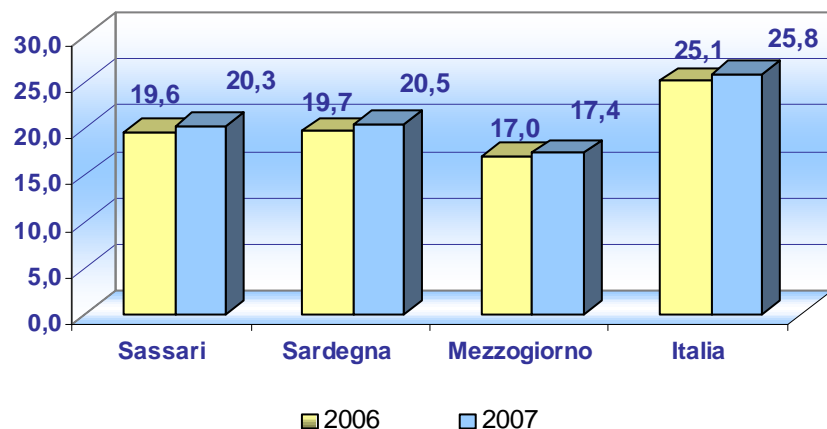
| Regioni e province | Anno 2007 | | Differenza posizione con il 2004 | Variazione % Pil pro capite 2007/2004 |
|--------------------|--------------------------|-------------------|----------------------------------|---------------------------------------|
| | Posizione in graduatoria | Pro capite (euro) | | |
| SARDEGNA | 14 | 20.547,03 | 0 | 10,5 |
| SASSARI | 72 | 20.338,28 | 0 | 8,3 |
| NUORO | 85 | 17.015,30 | -2 | 5,5 |
| ORISTANO | 93 | 16299,08 | -9 | |
| CAGLIARI | 63 | 22.720,55 | 3 | 14,5 |
| NORD OVEST | 1 | 31.107,91 | 0 | 7,0 |
| NORD EST | 2 | 30.896,78 | 0 | 8,6 |
| CENTRO | 3 | 28.938,54 | 0 | 7,9 |
| MEZZOGIORNO | 4 | 17.456,75 | 0 | 8,5 |
| ITALIA | - | 25.861,77 | - | 8,2 |

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

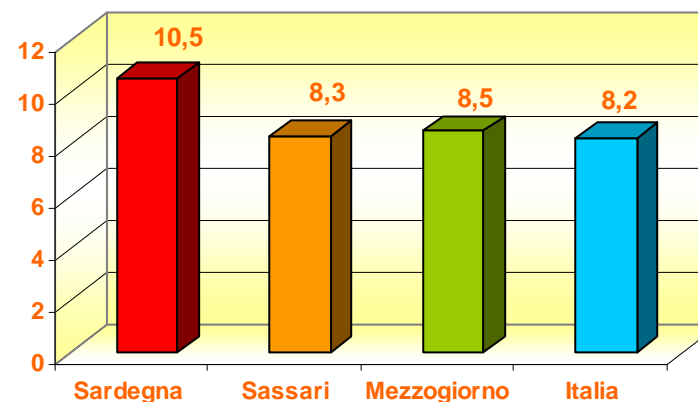
La **Sardegna e la Provincia di Sassari** hanno registrato nel triennio 2004 – 2007 (ultimi dati disponibili) una **variazione positiva** rispettivamente del 10,5% e dell'8,3% in linea con il tasso medio di incremento dell'Italia nel suo complesso.

Tale dinamica risulta però insufficiente a recuperare il divario di sviluppo strutturale in termini di PIL pro capite, rispetto sia alla media Italia che al centro nord del Paese.

Pil pro capite (migliaia di euro)

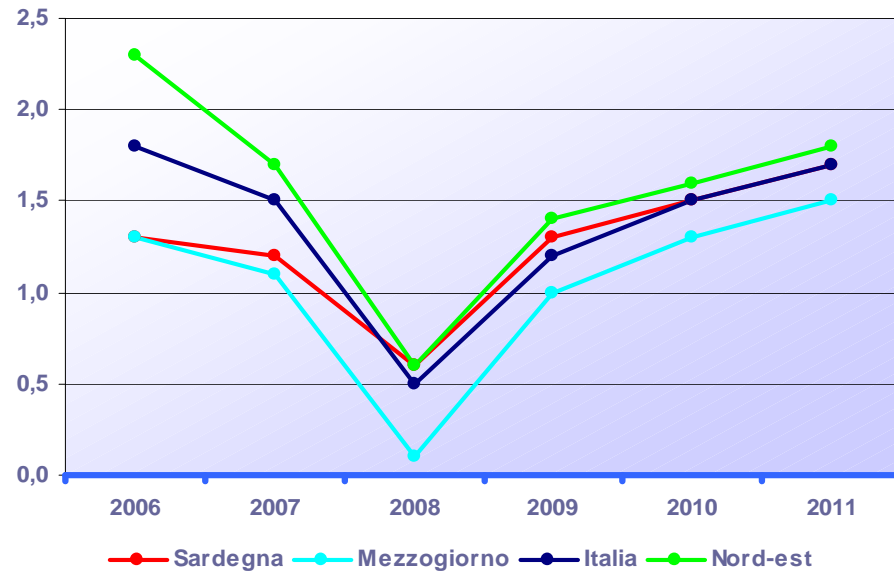


Variazione % Pil 2007/2004

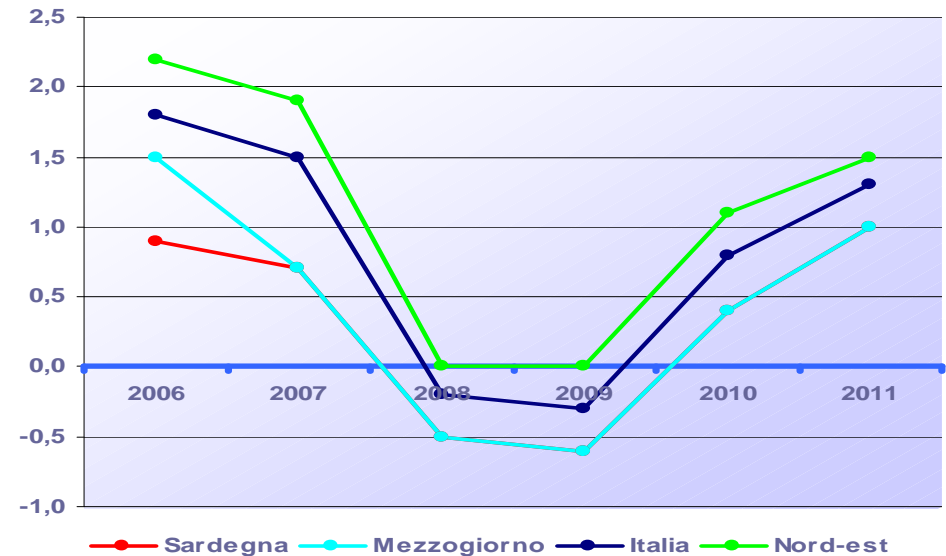


LA SARDEGNA NEGLI SCENARI DI SVILUPPO (2006-2011) DELLE ECONOMIE LOCALI

Prodotto Interno Lordo (var %)
(stime ad aprile 2008)



Prodotto Interno Lordo (var %)
(stime a novembre 2008)



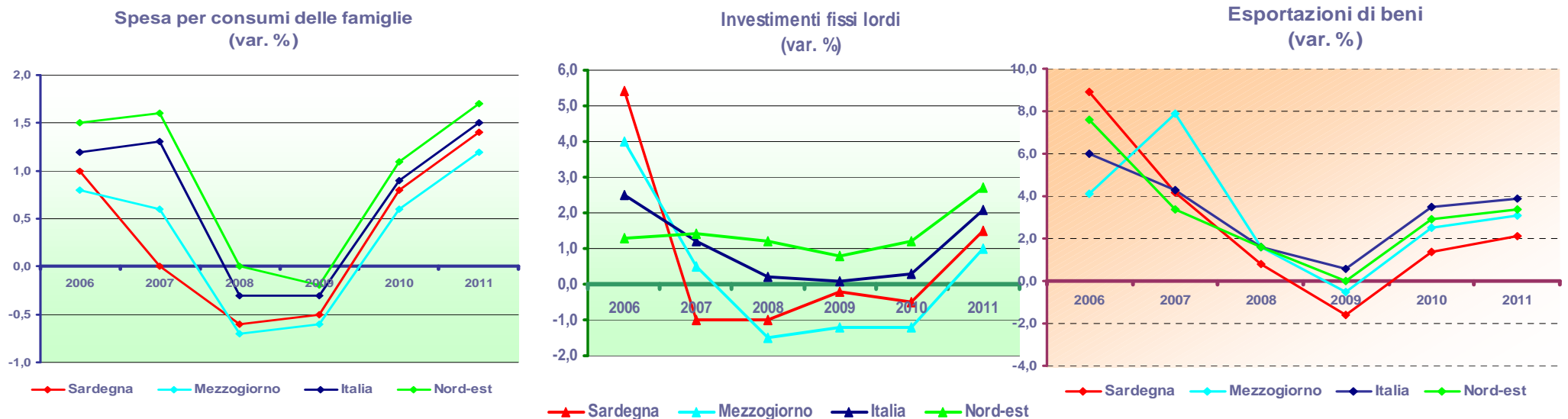
Fonte: Unioncamere "Scenari di sviluppo delle economie locali 2008-2011".

Anche le stime Unioncamere confermano il sensibile peggioramento intervenuto nell'economia italiana. Rispetto alle valutazioni di aprile 2008 (v. grafico a sinistra) che già indicavano un netto rallentamento, le previsioni più recenti – formulate nel novembre 2008 - evidenziano (v. grafico a destra) una caduta vera e propria del tasso di crescita del PIL su valori negativi, sia come preconsuntivo 2008 che come andamento atteso per il 2009.

Particolarmente grave, in questo scenario generale, l'andamento stimato per il Mezzogiorno e per la Sardegna (la cui curva segue fedelmente quella del Mezzogiorno).

Anche la ripresa, che dovrebbe manifestarsi nel 2010 – 2011, appare ora più timida rispetto alle previsioni prevalenti circa un anno fa.

DINAMICA DELLA DOMANDA 2006-2011: ITALIA, NORD EST, MEZZOGIORNO E SARDEGNA



Fonte: Unioncamere "Scenari di sviluppo delle economie locali 2008-2011", novembre 2008

Le più recenti stime dell'Unioncamere, per quanto formulate a novembre 2008 già segnalavano una sensibile flessione della domanda in tutte le sue componenti: per i consumi delle famiglie il calo si concentrava nel 2008 e 2009, mentre per le esportazioni – ancora sorrette dalla crescita, sia pure in fase di rallentamento, nei Paesi emergenti – una contrazione avrebbe interessato soprattutto il 2009. Più grave invece la dinamica degli investimenti con un andamento particolarmente negativo per il Mezzogiorno e anche per la Sardegna; la flessione degli investimenti già in corso dal 2007 e destinata a durare fino al 2010, pone evidentemente inquietanti prospettive da un lato sul fronte dell'occupazione, dall'altro sul fronte dell'innovazione e della capacità competitiva, specialmente per l'area meridionale del Paese.

Finanza pubblica

INDICATORI ESSENZIALI

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 (stime) | 2008 | 2009 | 2010 | Obiettivi 2011 | |
|---|-------|-------|-------|---------------------------|-------------------------------------|------------------------------|--------------------|--|--|
| Avanzo primario/PIL⁽¹⁾ in % | n.d. | 0,3 | 0,1 | 3,5 | 2,5 | 3,0 | n.d. | nd | |
| Deficit pubblico / PIL⁽²⁾ in % | -3,5 | -4,3 | -3,4 | -1,5 | -2,7 (Comm. EU) | -3,8 (Comm. EU) | -3,7 (Comm. EU) | -2,9 | |
| | | | | | | -3,9 (Fondo Monetario) | | Sostanziale "Pareggio di Bilancio" (-3,0) | obiettivi che si allontanano nel tempo... al 2012-2013 |
| Debito pubblico / PIL a novembre '08: 1.686,5 mld di Euro | 103,8 | 105,9 | 106,9 | 104,1 (Banca d'Italia) | 105,7 (Comm. EU Banca Italia) | 109,3 (Comm. EU) | 110,3 | 100,0 (il tetto di Maastricht è il 60%) | |
| Pressione fiscale (media annua; in % del PIL) | | | | 43,1 (Governo) | 42,8 (Governo) | 43,3 (Governo) | | 43,1 (Governo) | |

(1) saldo tra entrate e spese di bilancio, al netto (cioè senza considerare) la spesa per gli interessi sul debito pubblico.

(2) saldo tra entrate e spese di bilancio ivi compresi gli oneri per gli interessi sul debito pubblico.

Per effetto del progressivo deteriorarsi del quadro economico nazionale, anche la finanza pubblica ha subito ovviamente una battuta d'arresto nel processo di miglioramento che era stato avviato in precedenza. Anzi, per alcuni aspetti, si prevede un peggioramento.

Per il 2008, il rapporto "deficit pubblico /PIL" è salito al - 2,7%. Per il 2009, le previsioni più autorevoli si orientano su un ulteriore e sensibile incremento al - 3,8% (-3,7% nel 2010). Da un lato infatti si è manifestato un inevitabile rallentamento nel gettito delle entrate fiscali a causa dell'involuzione dell'economia; dall'altro, sul fronte delle spese, si sono avvertiti i primi effetti, sul bilancio pubblico, delle misure anticrisi che, presumibilmente, dovranno intensificarsi in corso d'anno. Inoltre il calo del PIL contribuisce a peggiorare ulteriormente il rapporto.

Con un debito pubblico che a novembre 2008 ha raggiunto un nuovo record, di oltre 1.686 mld. di euro, e con un rapporto "Debito pubblico/PIL" che potrebbe salire al 109,3% nel 2009 (dal 105,7% del 2008) e al 110,3% nel 2010, si comprende la cautela del Governo nel porre in cantiere interventi anticrisi, tali da determinare oneri aggiuntivi difficilmente riconducibili nelle attuali previsioni del bilancio pubblico.

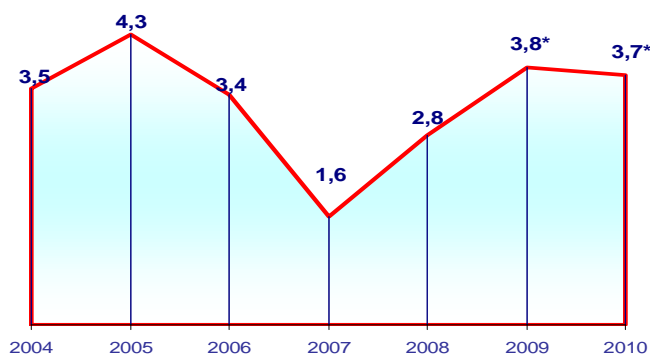
Da parte delle imprese e dei sindacati, si sostiene che le misure di sostegno ai settori in crisi e di sollievo per i disoccupati e i precari dovrebbero essere più incisive. Ma, a differenza della maggior parte dei grandi Paesi industrializzati, i margini di manovra della nostra finanza pubblica appaiono, come è evidente dai dati di sintesi prima citati, piuttosto ristretti.

Ne derivano comunque due conseguenze rilevanti:

- si allontana nel tempo (dal 2011 al 2012 se non al 2013) l'obiettivo di avvicinarsi ai target di Maastricht per la nostra finanza pubblica, ovvero di poter conseguire almeno il pareggio di bilancio (con un rapporto deficit/PIL intorno al 3,0%) e con una sensibile del debito pubblico in rapporto al PIL (dagli attuali livelli a un più accettabile 100%);

- la pressione fiscale, in rapporto al PIL, non si ridurrà nel 2009 –2010; anzi ritornerà presumibilmente nel 2009 (43,3%) su livelli superiori a quello del 2007 (43,1%).

Deficit pubblico in % del Pil



* previsioni

Deficit pubblico/PIL

nel 2009

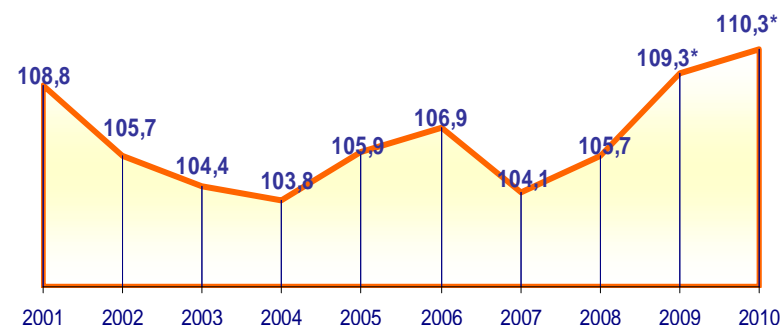
-il peggiore: Irlanda -11,0%

-ITALIA -3,8%

-Il migliore: Olanda -1,4%

Parametro/obiettivo di Maastricht -3,0%

Debito pubblico in % del Pil



Debito pubblico/PIL

nel 2009

-il peggiore: **Italia 109,3%**

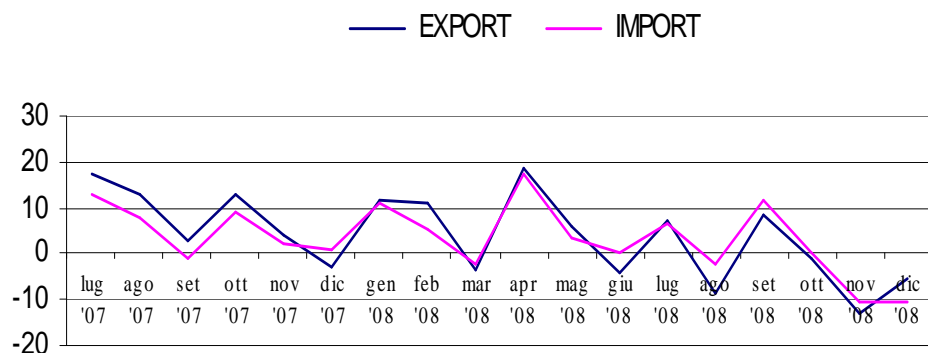
-Il migliore: Spagna 46,9%

Parametro/obiettivo di Maastricht 60,0%

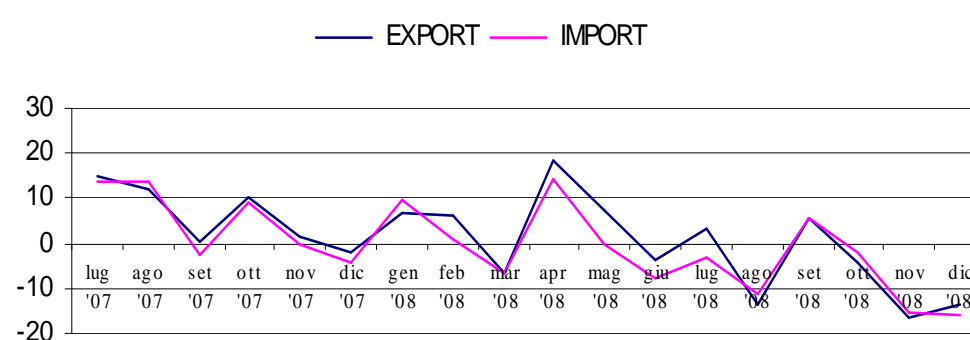
Commercio con l'estero

IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI DELL'ITALIA (variazioni percentuali tendenziali*)

Scambi con il mondo



Scambi con i Paesi UE



Fonte: ISTAT

Pur in presenza di un quadro sempre più negativo dell'economia mondiale, il 2008 ha chiuso - per l'interscambio con l'estero dell'Italia, al **netto della bilancia energetica** – con un saldo positivo di 52,9 mld di euro (in netto aumento rispetto ai 41,3 mld del 2007).

Tenendo conto invece della bolletta energetica, particolarmente pesante nell'anno passato a causa della lievitazione dei prezzi del petrolio e gas (solo in parte bilanciata dal concomitante apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro), il 2008 ha chiuso con un **deficit complessivo** di 11,5 mld di euro, sensibilmente più elevato di quello del 2007 (9,5 mld).

Le **esportazioni** globali, in corso d'anno, sono aumentate del 2% (ma sono calate le vendite verso i Paesi dell'UE, del -0,7%); le **importazioni** sono aumentate più velocemente (+2,5), registrando però anch'esse una flessione , con riferimento agli acquisti dai Paesi UE.

Va segnalato che, nel dicembre 2008 e ancor più nel gennaio 2009, si è registrata una significativa contrazione dell'interscambio con l'estero, soprattutto di quello con l'area euro, che potrebbe indicare un accentuarsi delle difficoltà per il sistema Italia: nel 2009 infatti l'export del Paese risentirà della generale crisi dei consumi nei nostri principali Partners commerciali e quindi le imprese italiane saranno chiamate a un grosso sforzo di "resistenza" ma anche di "reazione" in termini di competitività, innovazione e marketing. Dal canto loro le **importazioni** dell'Italia dovrebbero a loro volta risentire della contrazione dei consumi e dell'attività produttiva a livello nazionale, mentre gli acquisti di energia dovrebbero beneficiare della sensibile riduzione nel frattempo verificatasi nelle relative relazioni internazionali.

ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI GLOBALI: ITALIA MERIDIONALE, INSULARE, SARDEGNA, TOTALE ITALIA

PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E REGIONE

| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E REGIONI | 2006 | | 2007 | | 2008 | | VAR. % 2007/2008 |
|--|--------------|------------------------|--------------|------------------------|--------------|------------------------|---------------------|
| | Euro/mil | % sul totale Italia | Euro/mil | % sul totale Italia | Euro/mil | % sul totale Italia | |
| ITALIA MERIDIONALE | 24.480 | 7,4% | 27.119 | 7,6% | 27.294 | 7,5% | 0,6% |
| ITALIA INSULARE | 12.284 | 3,7% | 14.386 | 4,0% | 15.637 | 4,3% | 8,7% |
| ITALIA | 332.013 | 100,0% | 358.633 | 100,0% | 365.826 | 100% | 2,0% |
| Sardegna | 4.336 | 1,3% | 4.725 | 1,3% | 5.784 | 1,6% | 22,4% |

(a) Nella rilevazione mensile del commercio con l'estero le merci destinate all'esportazione sono classificate secondo la Provincia in cui sono state prodotte od ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione e riparazione di prodotti temporaneamente importati.

Fonte: ISTAT

Nell'anno 2008, rispetto al 2007, il **sistema Italia** ha conseguito una espansione dell'export piuttosto modesta (2,0%).

Sul piano territoriale, è da segnalare la buona performance conseguita nel periodo dall'Italia insulare con uno sviluppo complessivo dell'export pari all' 8,7%, anche se il peso complessivo di questa circoscrizione sul totale nazionale è molto modesto. In questo positivo contesto, la crescita manifestata dalla **Sardegna** risulta **notevole (+22,4%), con il più alto tasso di sviluppo delle esportazioni tra le regioni italiane**. Come noto, ove si escludesse da tale crescita il forte aumento dell'export derivante dalla vendita all'estero di prodotti petroliferi **raffinati nell'isola nonché di prodotti chimici**, ben poco rimarrebbe tuttavia a consuntivo dell'export regionale. A conferma, **la quota di partecipazione** della Sardegna (come di tutto il Mezzogiorno) alle esportazioni nazionali rimane contenuta anche se in leggero miglioramento.

ANDAMENTO IMPORT-EXPORT
valori complessivi in milioni di euro

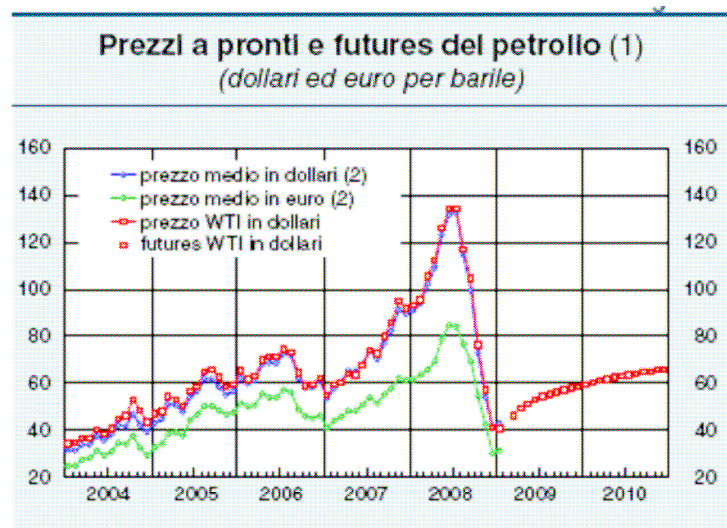
| | IMPORT | | | | EXPORT | | | | SALDO | | |
|-----------------|----------------|----------------|----------------|-----------|----------------|----------------|----------------|-----------|----------------|---------------|---------|
| | 2006 | 2007 | 2008 | Var.08/07 | 2006 | 2007 | 2008 | Var.08/07 | 2006 | 2007 | 2008 |
| SASSARI | 457 | 614 | 646 | 5,21 | 450 | 504 | 389 | -22,82 | -7 | -110 | -257 |
| OLBIA-TEMPIO | 32 | 45 | 72 | 60 | 18 | 36 | 94 | 161,1 | -14 | -9 | 22 |
| SARDEGNA | 7.233 | 7.719 | 9.666 | 25,22 | 4.336 | 4.725 | 5.784 | 22,41 | -2.897 | -2.994 | -3.882 |
| ITALIA | 352.465 | 368.080 | 377.301 | 2,50 | 332.013 | 358.633 | 365.826 | 2,0 | -20.452 | -9.447 | -11.475 |

I più recenti dati disponibili sull'interscambio della Sardegna con l'estero si riferiscono all'intero anno 2008. Il saldo negativo si è accentuato nel caso della Sardegna, dato che la regione ha conseguito, nel 2008, uno sviluppo dell'import lievemente superiore a quello dell'export. Nell'ambito del Nord Sardegna la provincia di Sassari ha inoltre registrato un forte calo delle esportazioni (-22,82%), che si è tradotto in un sensibile peggioramento del saldo.

È possibile tuttavia che tale risultato sia stato influenzato da partite eccezionali.

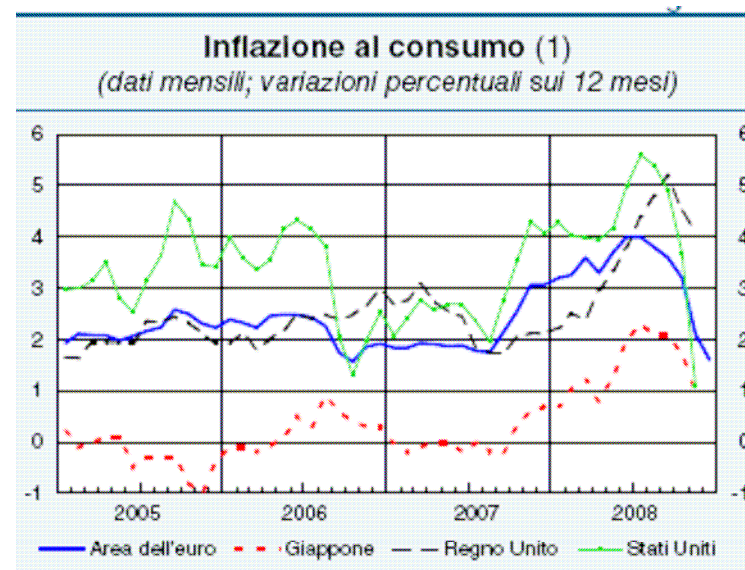
*Quotazioni materie
prime di base*

EVOLUZIONE DEI PREZZI DEL PETROLIO E INFLAZIONE AL CONSUMO



Fonte: FMI e Thomson Financial Datastream.

(1) Per il prezzo a pronti, dati medi mensili; l'ultimo dato è del 9 gennaio 2009. – (2) Prezzo medio al barile delle tre principali qualità (Brent, Dubai e WTI).



Fonte: Thomson Financial Datastream.

(1) Per l'area dell'euro e il Regno Unito, prezzi al consumo armonizzati.

Estratto dal Bollettino Economico n°55 della Banca d'Italia, gennaio 2009

In un quadro dell'economia reale sempre più negativo, un elemento caratterizzante in senso positivo il 2008 è rappresentato invece dalla netta e rapida inversione di tendenza – nel secondo semestre dell'anno – dei prezzi internazionali delle materie prime: il petrolio, in particolare, che dal picco dei 130 dollari per barile nel giugno 2008 è tornato ai 40 dollari a fine anno. La domanda di beni primari ha infatti pressoché immediatamente risentito del contrarsi dell'attività produttiva nei Paesi industrializzati nonché dell'affievolito ritmo di sviluppo nei grandi Paesi emergenti (Cina, India).

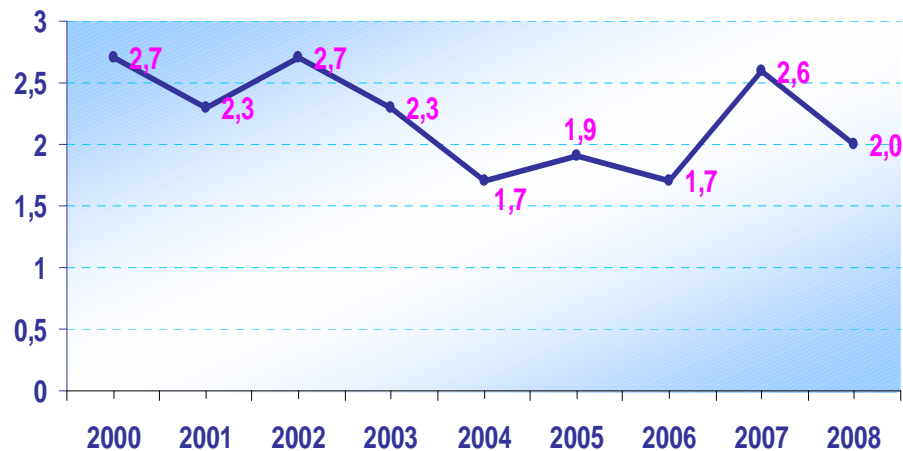
Positivi gli effetti del suddetto fenomeno sulla dinamica dell'inflazione all'interno dei Paesi Industrializzati e, in particolare, di Eurolandia (grande importatrice di energia), il cui tasso di aumento dei prezzi nel 2009 dovrebbe collocarsi sull'1%.

Il "rovescio della medaglia", anche per l'economia italiana, consiste però nel fatto che i Paesi grandi esportatori di energia (Paesi Arabi, Libia, Nigeria, Venezuela, Russia, ecc.) vedono i loro introiti valutarî in netta flessione e di conseguenza sono (saranno) costretti a limitare i loro acquisti all'estero – dai Paesi industrializzati- di beni di consumo, beni di investimento, impiantistica e tecnologie avanzate.

*Prezzi
al consumo*

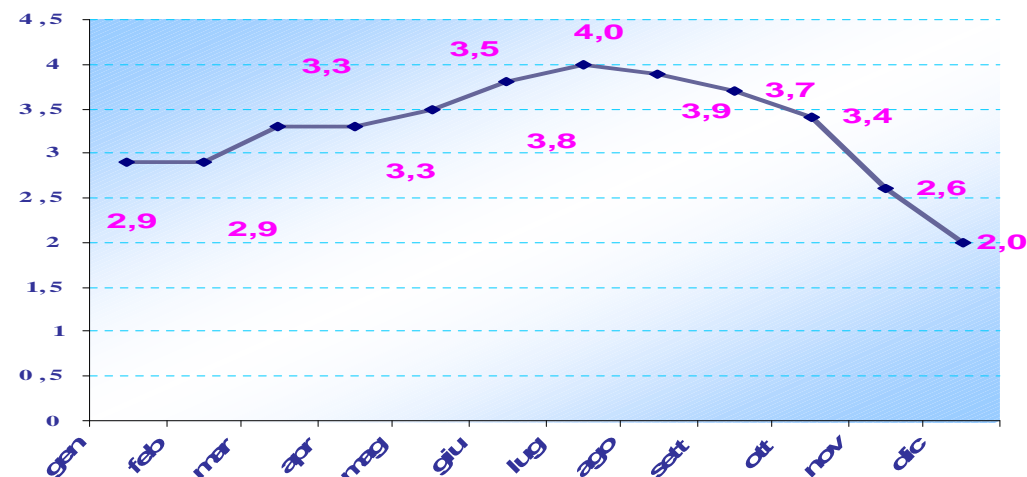
ANDAMENTO DELL'INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA*

Variazioni percentuali di dicembre di ciascun anno rispetto al dicembre dell'anno precedente



* Per le famiglie di operai ed impiegati
Fonte: ISTAT

Anno 2008: variazioni percentuali del mese indicato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



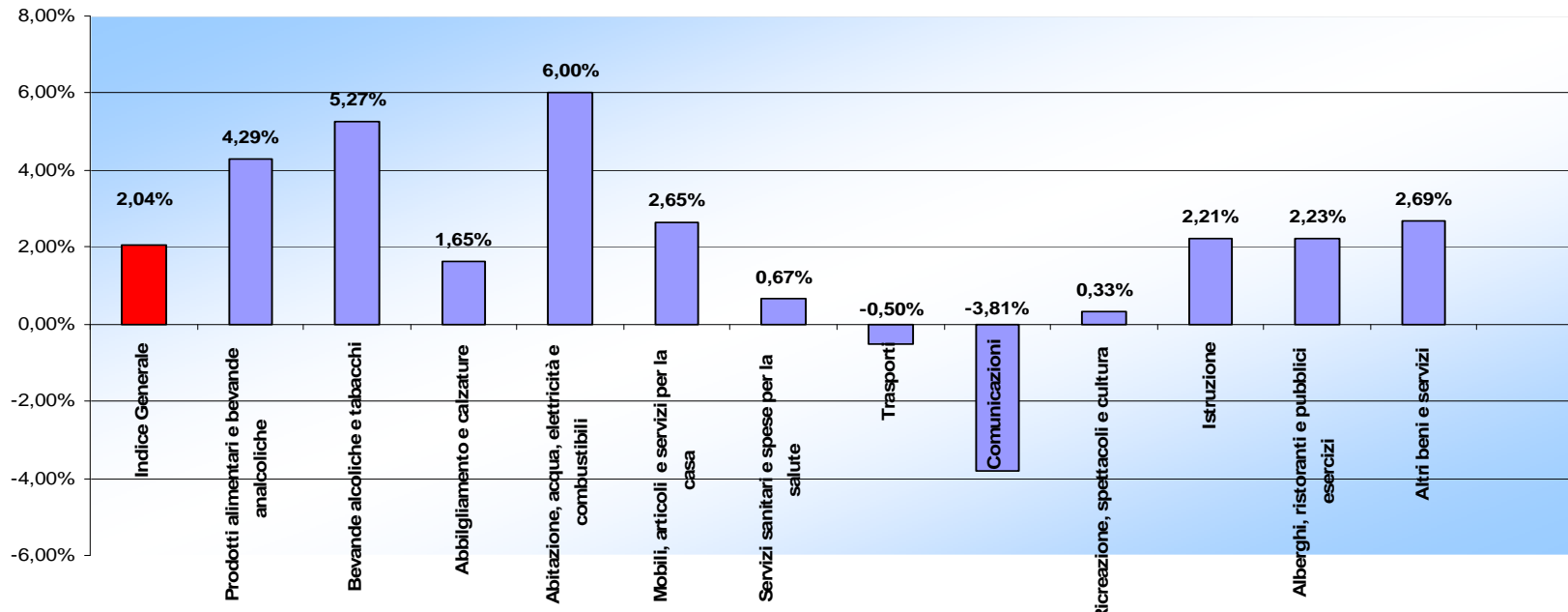
Per l'Italia, la dinamica dei prezzi ha evidenziato, nella media 2008, ancora un sensibile incremento (+3,3%) a causa dei sostenuti aumenti verificatisi nella prima parte dell'anno soprattutto per effetto delle continue spinte al rialzo nelle quotazioni delle materie prime, in particolare dei prezzi dell'energia. Il brusco calo di queste ultime, il contrarsi dell'attività produttiva e degli scambi commerciali sono i fattori alla base della dinamica ben più moderata che si è manifestata nei prezzi a partire dall'inizio dell'anno in corso.

In termini di media annua, l'inflazione dovrebbe quindi scendere all'1,1 – 1,2% per il 2009 o addirittura collocarsi al di sotto dell'1% secondo le previsioni più ottimistiche.

Anche per il 2010 – anno che potrebbe registrare sintomi di ripresa nell'economia – l'aumento dei prezzi rimarrebbe comunque contenuto in un +1,5% (come media annua). Questo più moderato andamento dell'inflazione nei due anni considerati si tradurrebbe in una ripresa del reddito disponibile in termini reali delle famiglie e quindi potrebbe rappresentare un non trascurabile fattore di stimolo alla ripresa della domanda di beni di consumo e, in particolare, di beni di consumo durevoli.

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA*, PER CATEGORIA MERCEOLOGICA

(variazioni percentuali dicembre 2007 / dicembre 2008)



* Per le famiglie di operai e impiegati
Fonte: ISTAT

Il grafico mostra le variazioni dell'indice dei prezzi al consumo, per categoria merceologica, osservate a dicembre 2008 rispetto a dicembre 2007. A fronte di una variazione dell'indice generale pari, come si è detto, al 2,0%, gli aumenti più consistenti hanno interessato la componente “**Abitazioni, acqua, elettricità**” con una crescita di oltre il 6%, “**Bevande alcoliche e tabacchi**” (+5,3), nonché la voce “**Prodotti alimentari e bevande analcoliche**” con una spinta tendenziale al rialzo di oltre il 4%.

Da notare la flessione intervenuta invece per la componente “**Comunicazioni**” (-3,8).

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI IN ITALIA E IN SARDEGNA - dicembre '08/dicembre '07

| Capitoli di spesa | Italia | Cagliari | Sassari |
|---|--------|----------|---------|
| Alimentari e bevande analcoliche | 4,29 | 4,6% | 7,5% |
| Bevande alcoliche e tabacchi | 5,27 | 5,1% | 4,8% |
| Abbigliamento e calzature | 1,65 | -1,0% | 4,2% |
| Abitazione, acqua, elettricità e combustibili | 6 | 2,5% | 0,5% |
| Mobili, art. e servizi per la casa | 2,65 | 3,1% | 3,9% |
| Servizi sanitari e spese per la salute | 0,67 | -0,2% | -2,0% |
| Trasporti | -0,5 | -1,0% | -1,2% |
| Comunicazioni | -3,8 | -4,9% | -5,0% |
| Ricreazione, spettacoli, cultura | 0,33 | 0,4% | 1,2% |
| Istruzione | 2,21 | 1,1% | 1,4% |
| Servizi ricettivi e di ristorazione | 2,23 | 2,4% | 2,6% |
| Beni e servizi vari | 2,69 | 2,4% | 4,1% |
| INDICE GENERALE | 2,04 | 1,6% | 2,6% |

Fonte: ISTAT, dicembre 2008

La paventata soglia di un aumento del 3% era stata già superata, ad aprile 2008, in alcune città italiane con il record di **Cagliari** (+3,9%), che già nel dicembre 2007 si era posta al vertice, con Palermo, per le spinte inflazionistiche al consumo. I dati di dicembre 2008 segnalano un andamento più moderato in linea con il rallentamento dell'inflazione a livello nazionale.

Per quanto riguarda Sassari, l'aumento dei prezzi anche in questo caso ha registrato un rallentamento. Tuttavia il tasso di crescita a fine anno risulta nettamente superiore sia a quello di Cagliari che a quello medio nazionale.

A livello di singoli capitoli di spesa, l'aumento più rilevante si osserva, per il Capoluogo regionale, per le voci "**Alimentari e bevande analcoliche**" con una crescita nei prezzi di oltre il 4,6% nei dodici mesi, rispetto al 4,3% riscontrato a livello Italia.

Altra componente particolarmente colpita è quella delle "**Bevande alcoliche e tabacchi**" con un aumento di oltre il 5%.

Poche le voci che segnano stazionarietà o regressi, anche se una significativa flessione riguarda la spesa per "**Comunicazioni**", particolarmente importante nel caso dell'Isola. Un andamento che potrebbe confermare i positivi effetti, riscontrati anche a livello nazionale, di una più accesa concorrenza nel settore.

Cambi

EVOLUZIONE DEI TASSI DI CAMBIO



Fonte: BCE.
(1) Scala di destra.

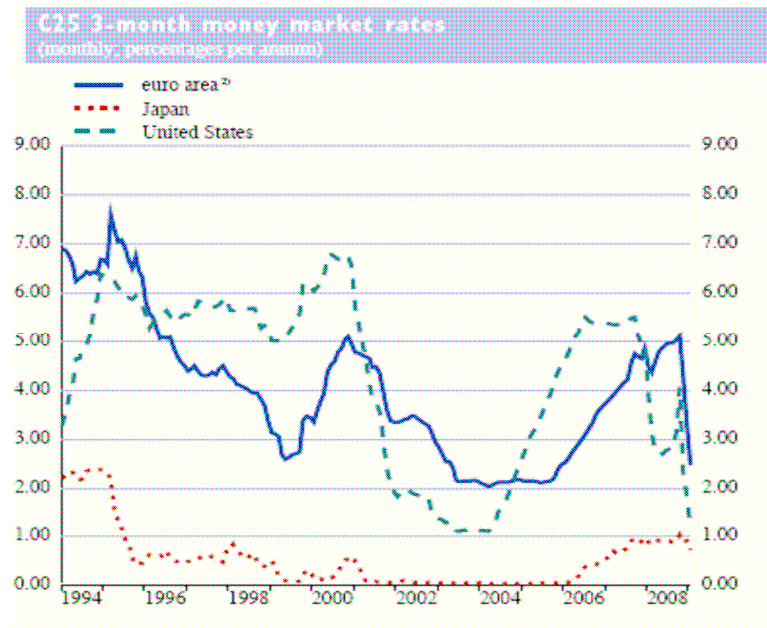
Estratto dal Bollettino Economico mensile n°55 della Banca d'Italia, gennaio 2009

Il trend al rialzo dell'euro sul dollaro aveva caratterizzato il 2007 e il 2008, con il vantaggio per le economie europee, di contenere gli aumenti dei prezzi (in dollari) dei prodotti energetici, ma con il concomitante svantaggio di frenare le nostre esportazioni. Questa tendenza si è arrestata e invertita sul finire del 2008; da allora i cambi tra le principali valute hanno mostrato andamenti altalenanti, di riflesso alle situazioni di crescente incertezza nei mercati finanziari e azionari. In questo contesto sembra comunque essersi delineata una tendenza al rafforzamento del dollaro e dello yen, piuttosto che dell'euro, a causa di forti ritorni su queste valute da parte di investitori in precedenza attratti da investimenti più redditizi ma anche – nella mutata e incerta evoluzione dei mercati – ben più rischiosi.

Tassi di interesse

ANDAMENTO DEI TASSI DI INTERESSE

PAESI INDUSTRIALIZZATI



Estratto dal Bollettino mensile della BCE, febbraio 2009

Nell'autunno 2008 il sistema dei tassi di interesse a livello mondiale ha avuto il momento di massima tensione, determinato da una generalizzata carenza di liquidità sui mercati monetari a sua volta connessa a una diffusa crisi di fiducia tra gli operatori, in particolare tra gli istituti bancari che per primi avevano accusato gli effetti dei crediti ad alto rischio nel settore immobiliare.

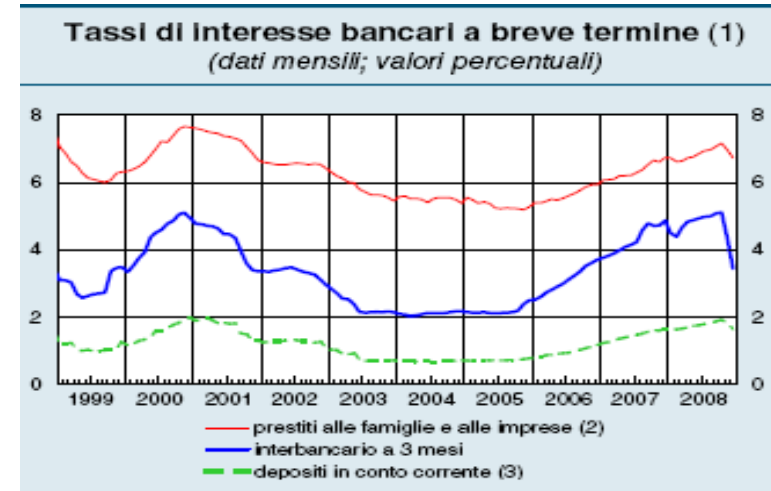
Nei cinque mesi tra l'ottobre 2008 e il febbraio 2009, nonostante le accresciute difficoltà che pure si sono manifestate nei mercati finanziari e ancor più nell'economia reale, una certa fiducia è gradualmente ritornata tra le Banche.

Ne è confermata l'evoluzione del tasso EURIBOR a 3 mesi – principale tasso di riferimento per buona parte degli impieghi creditizi e, in particolare, per i mutui – che dal punto massimo del 5,39 del 9 ottobre 2008 è sceso all'1,90 del 19 febbraio 2009, in pratica riposizionandosi sui livelli del 2004.

Ad alleggerire le tensioni sui mercati monetari hanno contribuito – oltre alle iniezioni massicce di liquidità nel sistema bancario da parte delle Banche Centrali e della Banca Centrale Europea – le successive riduzioni del tasso ufficiale di riferimento da parte della stessa BCE, tasso ora fissato all'1,5% il livello più basso dall'introduzione dell'Euro (era salito al 4,5% nel luglio 2008).

La politica di alleggerimento attuata dalla BCE, il rallentamento dell'inflazione, l'accennata riduzione dei tassi di interesse bancari dovrebbero essere tutti fattori di stimolo per un rilancio del credito bancario, a costi più contenuti rispetto al recente passato, soprattutto nei confronti delle imprese, particolarmente colpite dalla recessione. A risentire favorevolmente del minor costo del denaro sarà anche il Tesoro italiano, grazie a una spesa per interessi più contenuta, pur in presenza – come si è detto - di un crescente fabbisogno.

ITALIA



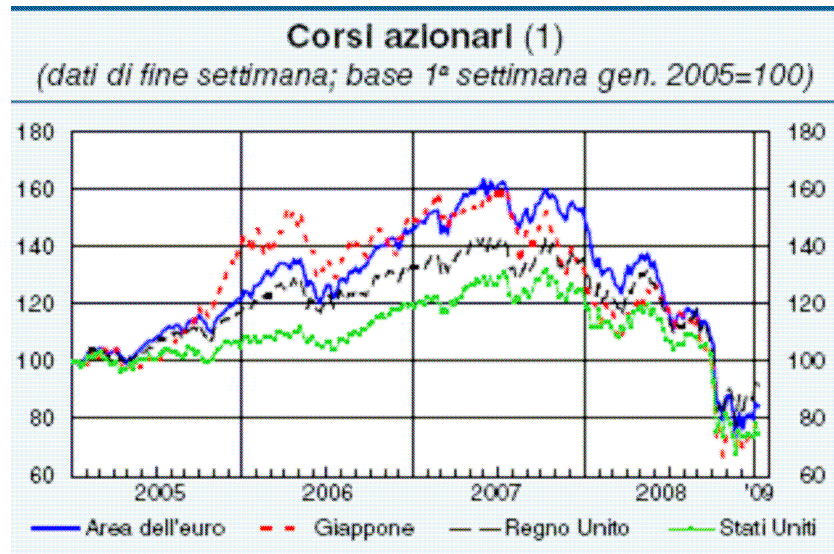
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia ed e-MID.

(1) I tassi sui prestiti e sui depositi si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (2) Tasso medio sui prestiti alle famiglie e alle imprese con scadenza non superiore a un anno. – (3) Tasso medio sui depositi in conto corrente di famiglie e imprese.

Estratto dal Bollettino Economico n°55 della Banca d'Italia, gennaio 2009

Indici di borsa

ANDAMENTO DEI CORSI AZIONARI



Estratto dal Bollettino Economico n°55 della Banca d'Italia, gennaio 2009

Il vero e proprio tracollo che nel 2008 ha colpito tutti i principali mercati azionari del mondo appare evidente nel grafico. Il trend al ribasso è proseguito nei primi mesi del 2009 ed è attualmente pressoché impossibile prevedere un auspicabile momento di inversione. Infatti, da una situazione iniziale collegata alle scelte sbagliate di alcuni grandi gruppi bancari statunitensi, si è rapidamente passati a una generalizzata crisi di fiducia che investe tutti i mercati e buona parte dei maggiori operatori creditizi, finanziari e assicurativi. Crisi ulteriormente acuita dal concomitante deterioramento della economia reale, per il contrarsi della produzione nell'edilizia e in altri grandi settori (auto, beni durevoli, beni di investimento). I mercati temono ora che, di riflesso, le banche – come già si è verificato in alcuni casi di rilievo – accusino un pesante deterioramento nella qualità dei loro attivi creditizi, sia verso le imprese che nei confronti delle famiglie (credito al consumo).

Andamento delle principali borse

Venerdì 21.02.09: variaz. % rispetto a un anno prima:

| | |
|---------------|--------------|
| Londra | -34,0 |
| Francoforte | -41,8 |
| Parigi | -42,9 |
| New York | -43,2 |
| Tokio | -44,3 |
| Singapore | -47,3 |
| MILANO | -49,7 |

*Dinamica e
struttura del
sistema
imprenditoriale*

LO SVILUPPO IMPRENDITORIALE NELL'ANNO 2008

La fotografia dello sviluppo imprenditoriale nel 2008 emersa dai dati comunicati recentemente dall'Unioncamere, relativi alla dinamica delle imprese, mostra che la crisi economica internazionale ha fatto sentire i suoi effetti negativi sul sistema imprenditoriale italiano.

Il **tasso di crescita a livello nazionale pari allo 0,59%**, inferiore a quello dell'anno precedente (0,75%), rappresenta il **valore più basso degli ultimi sei anni**.

La Sardegna registra anch'essa un rallentamento (**0,52% contro 0,70% nel 2007**) in linea con la dinamica nazionale. Nel contesto della Regione sono da segnalare il forte rallentamento che ha interessato la provincia di Cagliari (0,33%), mentre risulta più contenuto quello che ha riguardato Nuoro (0,61%); la provincia di Oristano, pur recuperando rispetto allo scorso anno, riporta un tasso di crescita negativo (-1,01%).

Sassari registra anch'essa un netto rallentamento, tuttavia continua ad essere la più dinamica fra le province sarde, con un **tasso di crescita pari all'1,19% (nel 2007: 1,60%)**, sensibilmente superiore anche alla media nazionale (0,59%). Il saldo positivo 2008, pari a 644 unità, è il risultato di una significativa flessione delle **nascite** delle imprese (3.513 unità) a fronte di una più contenuta diminuzione delle **cessazioni** (2.869).

In sostanza il territorio esprime una vitalità imprenditoriale ancora apprezzabile, anche se inizia a risentire del peggioramento del ciclo economico generale e dei crescenti fattori d'incertezza.

Tenendo presente la suddivisione del Nord Sardegna nelle **due** realtà territoriali di **Sassari e Olbia-Tempio**, quest'ultima continua a contribuire maggiormente alla crescita con un **tasso pari a 1,69%**, mentre la prima si attesta su livelli più contenuti: **0,82%**. Quest'ultimo tasso di crescita tuttavia si colloca al di sopra sia dell'incremento a livello nazionale (0,59) sia dell'aumento rilevato per la Sardegna nel suo insieme (0,52).

Si ricorda in proposito che a fine 2008 erano presenti nell'area del Sassarese 34.303 imprese registrate, pari al 61%, del totale del territorio del Nord Sardegna.

Di particolare rilievo anche lo sviluppo osservato per l'area del **comune di Sassari (1,53%)**.

TASSI DI CRESCITA DELLE IMPRESE

| Province | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|----------|------|------|------|-------|--------|--------|--------|
| Sassari* | 2,88 | 2,19 | 0,00 | 1,66% | 2,56% | 1,60% | 1,19% |
| Nuoro | 3,69 | 3,31 | 0,79 | 0,75% | 1,47% | 0,98% | 0,61% |
| Oristano | 1,61 | 0,85 | 0,36 | 0,22% | -0,55% | -6,25% | -1,01% |
| Cagliari | 2,26 | 2,26 | 2,00 | 1,61% | 1,12% | 1,46% | 0,33% |
| Sardegna | 2,62 | 2,28 | 1,84 | 1,35% | 1,46% | 0,70% | 0,52% |
| Italia | 1,21 | 1,23 | 1,53 | 1,34% | 1,21% | 0,75% | 0,59% |

NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE IN PROVINCIA DI SASSARI*

| Anni | registrate | iscritte | cesse** | saldo | Tasso iscrizione | Tasso cessazione | Tasso crescita |
|------|------------|----------|---------|-------|------------------|------------------|----------------|
| 2000 | 46.797 | 3.149 | 2.184 | 965 | 6,88 | 4,77 | 2,11 |
| 2001 | 47.799 | 3.337 | 2.324 | 1.013 | 7,13 | 4,97 | 2,16 |
| 2002 | 49.187 | 3.696 | 2.320 | 1.376 | 7,73 | 4,85 | 2,88 |
| 2003 | 50.277 | 3.561 | 2.485 | 1.076 | 7,24 | 5,05 | 2,19 |
| 2004 | 51.643 | 3.501 | 2.153 | 1.348 | 6,96 | 4,28 | 2,68 |
| 2005 | 52.505 | 3.356 | 2.501 | 855 | 6,50 | 4,84 | 1,66 |
| 2006 | 53.588 | 3.883 | 2.537 | 1.346 | 7,40 | 4,83 | 2,56 |
| 2007 | 54.189 | 3.864 | 3.007 | 857 | 7,21 | 5,61 | 1,60 |
| 2008 | 54.833 | 3.513 | 2.869 | 644 | 6,48 | 5,29 | 1,19 |

*Considerata secondo la precedente configurazione amministrativa

**Negli anni 2006-2007- 2008 al netto delle cancellazioni d'ufficio

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

In linea con l'andamento nazionale, anche per quanto concerne la provincia di Sassari, continua la tendenza di lungo periodo all'**aumento**, sia in valori assoluti (quasi 500 unità) che percentuali, delle **società di capitale** con un **tasso di crescita** molto significativo, pari al **5,39%**. Di conseguenza si è ulteriormente accresciuta l'incidenza delle imprese con questa forma giuridica più avanzata sul totale delle imprese attive sul territorio.

La preferenza dell'imprenditore verso forme di organizzazione d'impresa più complesse ed articolate è un elemento tanto più positivo nella presente fase non facile dell'economia, dal momento che contribuisce al rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale nel senso di una maggiore stabilità e capacità competitiva.

MOVIMENTAZIONE DELLE IMPRESE PER FORMA GIURIDICA - PROVINCIA DI SASSARI*

| FORMA GIURIDICA | ANNO 2007 | | | | | ANNO 2008 | | | | |
|---------------------|---------------|---------------|--------------|--------------|----------------|---------------|---------------|--------------|--------------|----------------|
| | Registrate | Attive | Iscritte | Cessate** | Tasso crescita | Registrate | Attive | Iscritte | Cessate** | Tasso crescita |
| Società di capitale | 8969 | 5077 | 694 | 197 | 5,9% | 9467 | 5656 | 693 | 210 | 5,39% |
| Società di persone | 10277 | 6797 | 588 | 448 | 1,4% | 10367 | 6995 | 481 | 373 | 1,05% |
| Imprese individuali | 33.212 | 32.550 | 2.481 | 2.329 | 0,5% | 33.227 | 32.799 | 2.251 | 2.238 | 0,04% |
| Altre forme | 1731 | 851 | 101 | 33 | 4,0% | 1772 | 908 | 88 | 48 | 2,31% |
| TOTALE | 54.189 | 45.275 | 3.864 | 3.007 | 1,6% | 54.833 | 46.358 | 3.513 | 2.869 | 1,19% |

**Al netto delle cancellazioni d'ufficio

*Considerata secondo la precedente configurazione amministrativa

LE DINAMICHE SETTORIALI

Il **settore agricolo**, in tendenza col dato nazionale, registra in provincia di Sassari una netta **flessione (-2,18%)**; una sostanziale stagnazione ha interessato il comparto manifatturiero (0,36%) e anche il settore del commercio (0,45%), che, come noto, con oltre il 25% del totale delle imprese, rappresenta l'attività economica più importante in ambito provinciale.

In crescita invece il **comparto delle costruzioni** con un saldo positivo di 335 imprese ed una variazione dello stock pari a 3,75%, dato superiore alla dinamica del settore (2,27%) a livello nazionale. Tale comparto costituisce il 16% del totale delle imprese registrate in provincia. Un'apprezzabile espansione ha interessato infine settori di rilievo come il comparto turistico alberghiero (1,32%) e altri servizi, in particolare l'intermediazione immobiliare e il noleggio (4,38%).

MOVIMENTAZIONE DELLE IMPRESE PER ATTIVITA' ECONOMICA PROVINCIA DI SASSARI* - Anno 2008

| SETTORI DI ATTIVITA' | Stock al 31.12.2008 | Stock al 31.12.2007 | Saldo dello stock 2008- 2007 | Var.% dello stock |
|--|------------------------|------------------------|------------------------------------|----------------------|
| Agricoltura | 10.125 | 10.351 | -226 | -2,18% |
| Pesca | 287 | 268 | 19 | 7,09% |
| Estrazione di minerali | 198 | 201 | -3 | -1,49% |
| Attività manifatturiere | 5.544 | 5.524 | 20 | 0,36% |
| Energia | 25 | 26 | -1 | -3,85% |
| Costruzioni | 9.267 | 8.932 | 335 | 3,75% |
| Commercio | 13.971 | 13.908 | 63 | 0,45% |
| Alberghi-Ristoranti | 3.920 | 3.869 | 51 | 1,32% |
| Trasporti, magazzinaggio e comunic: | 2.023 | 2.014 | 9 | 0,45% |
| Intermediazione monetaria e | 631 | 614 | 17 | 2,77% |
| Attività immobiliari, noleggio, | 4.097 | 3.925 | 172 | 4,38% |
| Istruzione | 161 | 154 | 7 | 4,55% |
| Sanità e altri servizi sociali | 277 | 262 | 15 | 5,73% |
| Altri servizi pubblici, sociali e person | 2.071 | 2.027 | 44 | 2,17% |
| Attività non classificate | 2.236 | 2.114 | 122 | 5,77% |
| TOTALE | 54.833 | 54.189 | 644 | 1,19% |

*Considerata secondo la precedente configurazione amministrativa

L'ANDAMENTO DELLE IMPRESE ARTIGIANE

Le crescenti incertezze dell'economia si riflettono anche sull'artigianato **in Sardegna**, che, a fronte della positiva tendenza riscontrata nel 2007 (1,60%), ha registrato una sostanziale stagnazione (**0,20%**) al di sotto della **media nazionale (0,37%)**.

Più vivace è risultato l'andamento per la **provincia di Sassari**, con un saldo positivo di 167 nuove unità artigiane e con un **tasso di crescita dell' 1,10%**.

In linea con l'andamento nazionale, il **settore delle costruzioni**, nell'ambito delle attività artigiane, continua ad essere quello che contribuisce maggiormente alla crescita, con un saldo positivo nell'anno di 183 imprese.

IMPRESE ARTIGIANE PER FORMA GIURIDICA PROVINCIA DI SASSARI* - ANNO 2008

| FORMA GIURIDICA | Registrate | Attive | Iscritte | Cessate | Saldo annuale | Tasso di crescita | Tasso di crescita ANNO 2007 |
|---------------------|---------------|---------------|--------------|--------------|---------------|-------------------|-----------------------------|
| Società di capitale | 590 | 573 | 78 | 30 | 48 | 8,96% | 9,92% |
| Società di persone | 2.346 | 2.268 | 122 | 134 | -12 | -0,51% | 1,20% |
| Imprese individuali | 12.318 | 12.217 | 1.001 | 869 | 132 | 1,08% | 2,15% |
| Altre forme | 118 | 100 | 6 | 7 | -1 | -0,84% | 3,48% |
| TOTALE | 15.372 | 15.158 | 1.207 | 1.040 | 167 | 1,10% | 2,26% |

*considerata secondo la precedente configurazione amministrativa

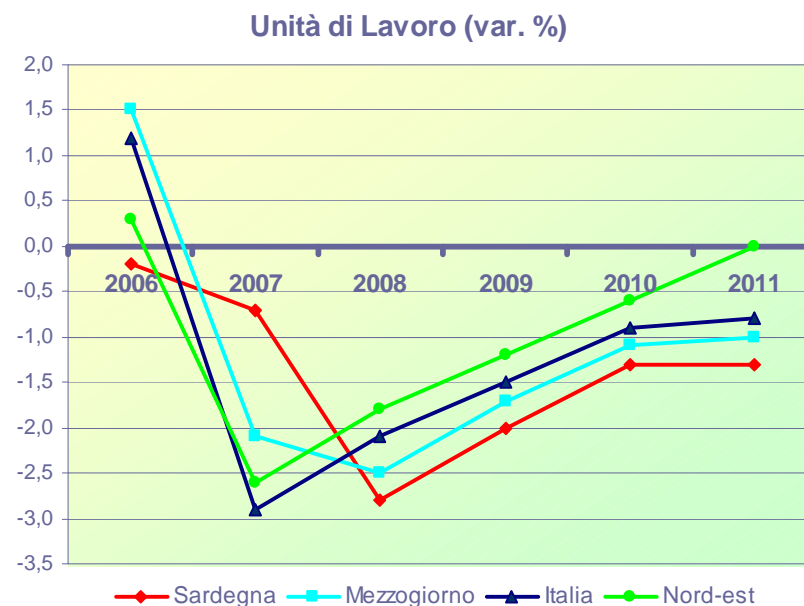
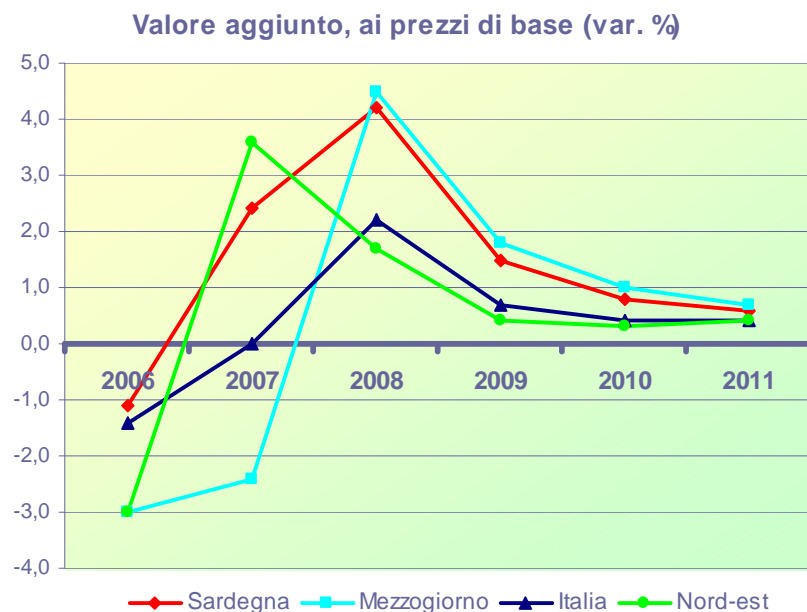
**MOVIMENTAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITA' ECONOMICA
PROVINCIA DI SASSARI* ANNO 2008**

| SETTORI DI ATTIVITA' | Stock al 31.12.2008 | Stock al 31.12.2007 | Saldo annuale | Var.% dello stock |
|--|------------------------|------------------------|------------------|----------------------|
| Agricoltura | 305 | 291 | 14 | 4,81% |
| Pesca | 1 | 1 | 0 | 0,00% |
| Estrazione di minerali | 43 | 44 | -1 | -2,27% |
| Attività manifatturiere | 3.994 | 4.006 | -12 | -0,30% |
| Energia | 3 | 3 | 0 | 0,00% |
| Costruzioni | 6.273 | 6.090 | 183 | 3,00% |
| Commercio | 1.217 | 1.245 | -28 | -2,25% |
| Alberghi-Ristoranti | 77 | 85 | -8 | -9,41% |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 1.175 | 1.193 | -18 | -1,51% |
| Intermediazione monetaria e finanziaria | 7 | 7 | 0 | 0,00% |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, | 908 | 876 | 32 | 3,65% |
| Istruzione | 32 | 32 | 0 | 0,00% |
| Sanità e altri servizi sociali | 25 | 22 | 3 | 13,64% |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 1.289 | 1.285 | 4 | 0,31% |
| Attività non classificate | 23 | 25 | -2 | -8,00% |
| TOTALE | 15.372 | 15.205 | 167 | 1,10% |

*considerata secondo la precedente configurazione amministrativa

Agricoltura

DINAMICA DI MEDIO PERIODO DEL SETTORE AGRICOLTURA: ITALIA, NORD EST, MEZZOGIORNO E SARDEGNA



Fonte: Unioncamere, "Scenari di sviluppo delle Economie Locali 2008-2011", novembre 2008

Dopo i risultati negativi che, in termini di tassi di crescita del valore aggiunto, hanno riguardato, in tutte le ripartizioni territoriali del Paese, il settore agricolo nel biennio 2005 – 2006, una dinamica positiva si è manifestata nel 2007 almeno con riferimento al Nord Est e alla stessa Sardegna. Si tratta peraltro di fenomeni di "rimbalzo" tenuto conto dei risultati negativi degli anni precedenti: infatti, dopo un ulteriore risultato positivo nel 2008, il trend di crescita dovrebbe gradualmente assottigliarsi sino al 2011.

La modesta crescita conferma che il settore, anche nell'Isola, continua a perdere di peso nell'ambito di un andamento complessivo dell'economia italiana che di per sé, come si è visto nelle schede precedenti, risulta negativo. Di fatto, i risultati positivi conseguiti da alcuni comparti caratterizzati da produzioni agroalimentari di qualità e apprezzabile produttività, compensano solo in parte gli andamenti in contrazione di altre componenti tradizionali del nostro sistema agricolo e agroalimentare.

Un contributo al rilancio - anche per la Sardegna - potrebbe venire da un'intensificata proiezione sui mercati esteri, grazie alle potenzialità che tuttora caratterizzano il settore, accompagnata da ulteriori e più estesi progressi nell'innovazione di prodotto e di processo. Lo scenario attuale e prospettico dell'economia internazionale – e, in particolare proprio quello dei mercati più avanzati dell'Occidente, che dovrebbero rappresentare gli sbocchi potenzialmente più rilevanti delle produzioni isolate – non è però in grado di dare garanzie al riguardo. La dinamica di medio periodo dell'**occupazione** nel settore non può non riflettere, con un profilo sostanzialmente negativo, la debolezza registrata dal settore in termini di dinamica del valore aggiunto e la precarietà dello scenario prospettico. A ciò si aggiunge il fatto che, nei comparti più moderni e innovativi, i processi di coltivazione e trasformazione comportano - come per ogni altro settore del Paese esposto alla competizione internazionale - inevitabili tagli proprio nell'utilizzo del fattore lavoro.

Industria e costruzioni

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA: INDICE GENERALE E PER SETTORE

Variazione % annua degli indici della produzione industriale (corretti per giorni lavorativi) per settore di attività economica (base 2000=100 – dicembre 2008 su dicembre 2007)

| | |
|---|--------------|
| Estrazione di minerali | -13,0 |
| Attività manifatturiere | -15,2 |
| Alimentari, bevande e tabacco | -4,2 |
| Tessili e abbigliamento | -7,4 |
| Pelli e calzature | -16,5 |
| Legno e prodotti in legno (esc. mobili) | -14,8 |
| Carta, stampa, editoria | -10,3 |
| Raffinerie di petrolio | -8,2 |
| Fabbr. di prodotti chimici e fibre sintetiche | -11,6 |
| INDICE GENERALE | -14,3 |

La produzione industriale, (ovvero la quantità, in termini reali, che il sistema industriale italiano produce) chiude il 2008, a livello nazionale, con un calo tendenziale a dicembre (rispetto al dicembre 2007) del 12,2% (addirittura del -14,3% sulla base dei giorni effettivamente lavorati). Nella media annua, il 2008 registra una flessione del 4,3% rispetto al 2007, la caduta più forte dal '91.

Nuovi cali tendenziali sono previsti per il 1° trim estre 2009.

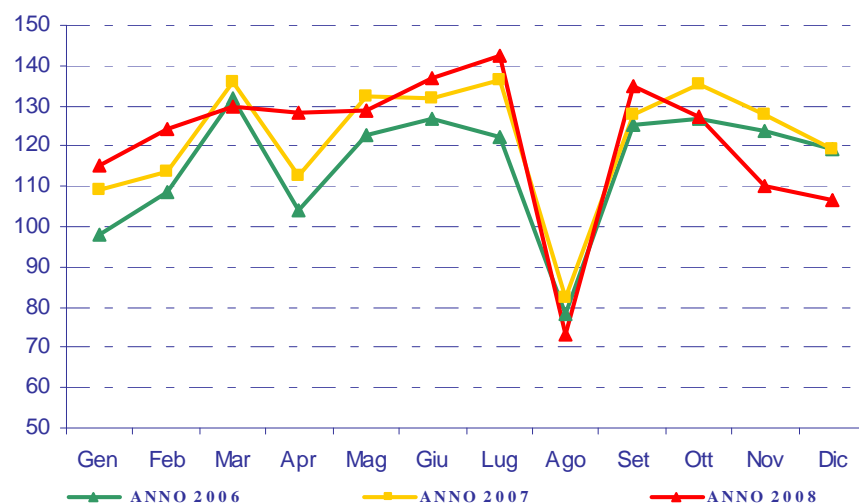
A livello settoriale e in media d'anno, la produzione di beni di consumo è scesa del 2,7 (per i beni di consumo durevoli, del 5%, ma con una flessione da dicembre a dicembre del 13,2%). La crisi internazionale colpisce però soprattutto la produzione di beni di investimento (macchinari, impianti) e di beni intermedi (chimica, materie plastiche ecc.): per i beni strumentali la caduta a dicembre è del 18% (-5,2 % in media annua); i beni intermedi accusano un calo a dicembre di oltre il 20% (quasi il 6% per l'intero 2008).

Particolarmente pesante, in questo contesto, risulta, come noto, la produzione di autoveicoli: -47,7% a dicembre; -18,9% nell'anno.

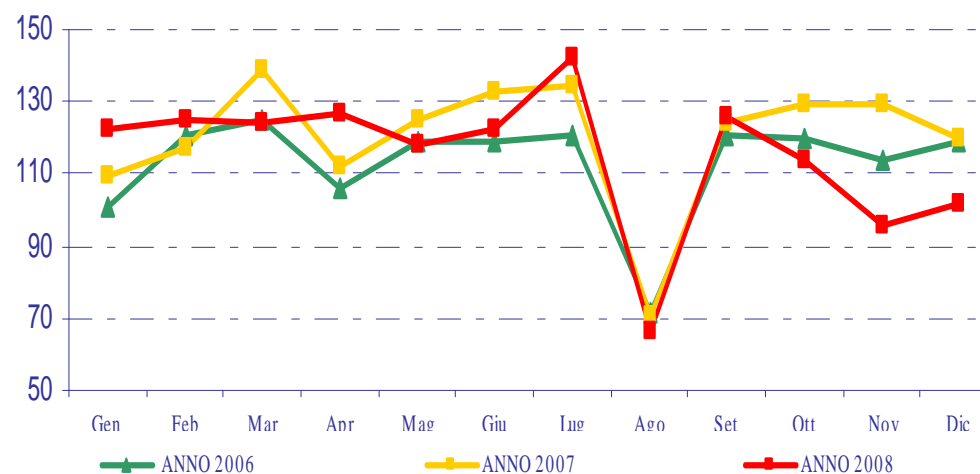
INDICI GENERALI DEL FATTURATO E DEGLI ORDINATIVI NELL'INDUSTRIA

gennaio-dicembre 2008 (base 2000=100)

FATTURATO TOTALE



ORDINATIVI TOTALE



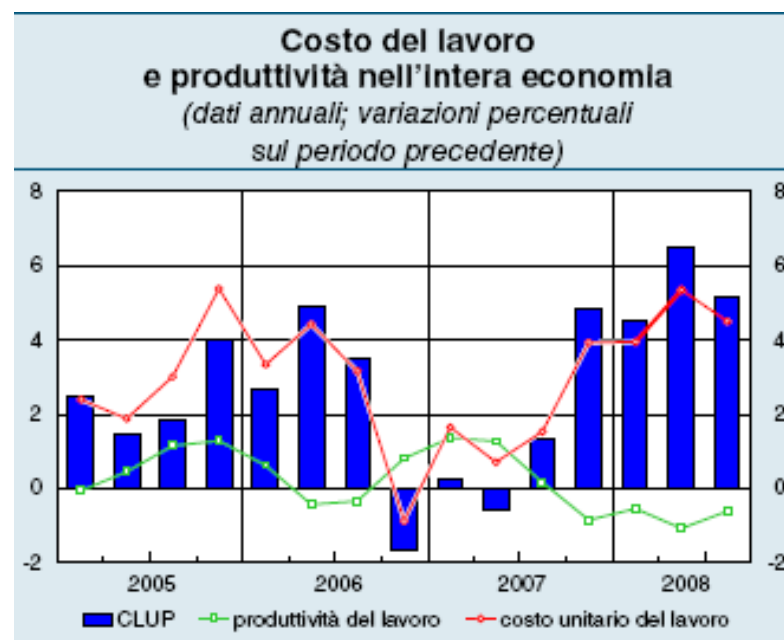
Fonte: ISTAT Indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria, dicembre 2008

Nella media 2008 si è registrata solo una sostanziale stasi (-0,3%) del fatturato nell'industria, in quanto la crisi, interna e internazionale, non aveva ancora esercitato sulle imprese tutto il suo impatto negativo. Quest'ultimo tuttavia è apparso evidente nel dicembre 2008 con un calo del fatturato del 10,3% sul dicembre 2007. Anche l'acquisizione di nuovi ordini che nella media del 2008, ha registrato una flessione del 3,2%, ha accusato una netta contrazione in dicembre: -15,4% sullo stesso mese 2007, per effetto di una flessione del 13,1% per gli ordinativi dal mercato italiano e di ben il 19,7% per quelli dall'estero.

Il più magro "portafoglio ordini" non mancherà quindi di influenzare negativamente l'attività delle nostre imprese nel corso del 2009, con ovi effetti "a cascata", in primis sull'occupazione e sulle decisioni di investimento.

A dicembre 2008, tutti i settori registrano infatti variazioni negative sul dicembre 2007, anche il comparto alimentare, l'unico che ha registrato nel 2008 una discreta tenuta in termini di fatturato. La situazione più grave, come noto, è per il comparto auto: a dicembre 2008, il fatturato è diminuito del 30% e gli ordini di oltre il 33% rispetto al dicembre 2007. È possibile tuttavia che gli incentivi governativi riescano quantomeno a contenere nei prossimi mesi il suddetto andamento negativo.

COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ

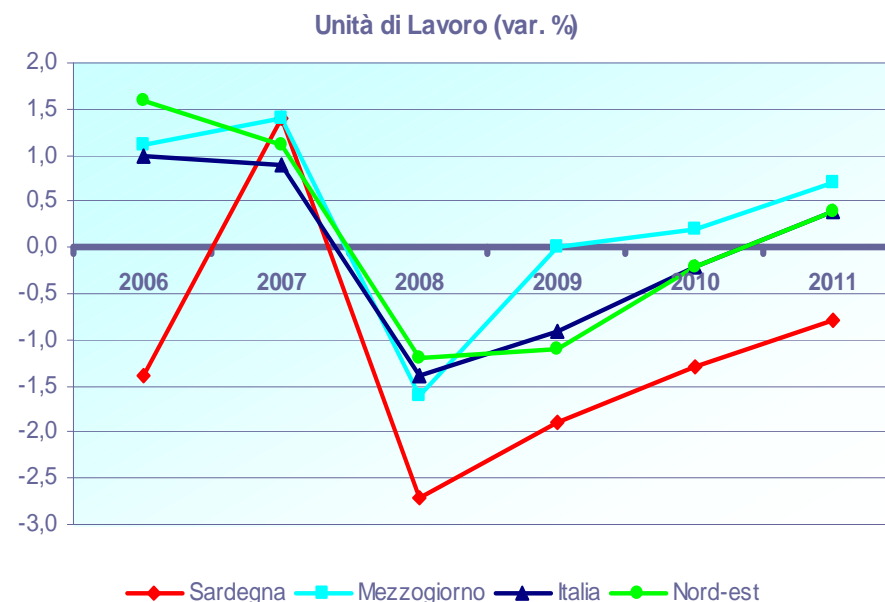
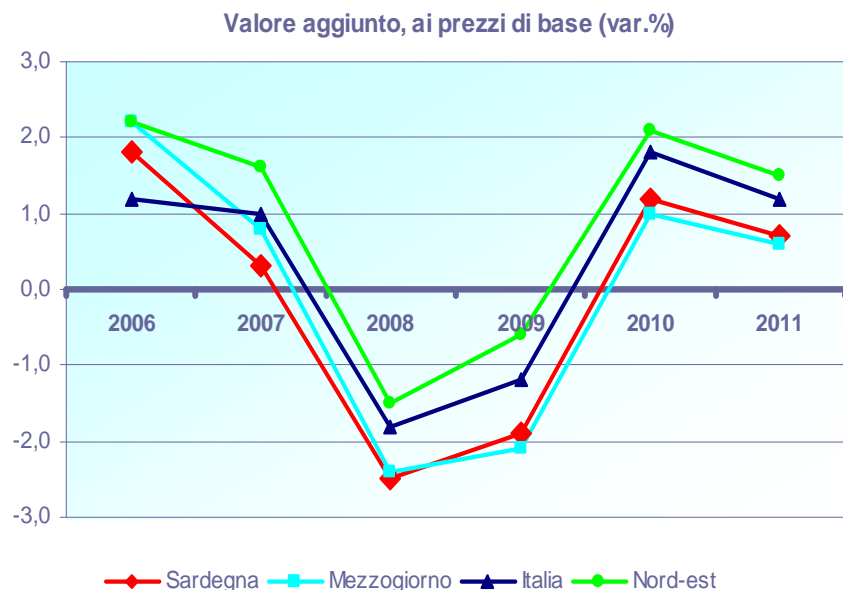


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Estratto dal Bollettino Economico n°55 della Banca d'Italia, gennaio 2009

Il progressivo rallentamento dell'attività industriale nel corso del 2008 si è riflesso in una sostanziale minor crescita della produttività del lavoro, anche rispetto al non confortante andamento del 2007. Dal confronto tra l'andamento della **produttività** e l'evoluzione del **costo unitario del lavoro**, che, al contrario, ha segnato ulteriori incrementi, almeno nella prima parte del 2008, emerge un ulteriore incremento per il **CLUP (Costo del Lavoro per Unità di Prodotto)**. Quest'ultimo, come noto, è l'indicatore primario per valutare il **livello di competitività** dell'industria italiana nei confronti dei nostri principali Competitors, sia nel mercato nazionale che soprattutto nei mercati esteri. Il CLUP evidentemente è un fattore cruciale nella complessiva strategia di "resistenza e reazione" che le imprese italiane dovranno necessariamente attivare, al fine di non perdere quote di mercato nell'ambito di un'economia – nazionale e internazionale - in fase recessiva.

DINAMICA DI MEDIO PERIODO DELL'INDUSTRIA: ITALIA, NORD EST, MEZZOGIORNO E SARDEGNA

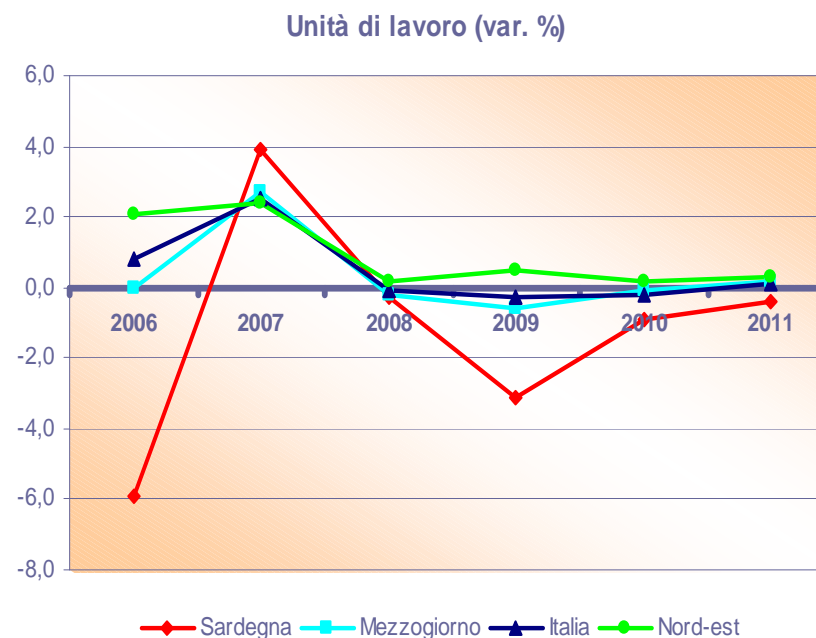
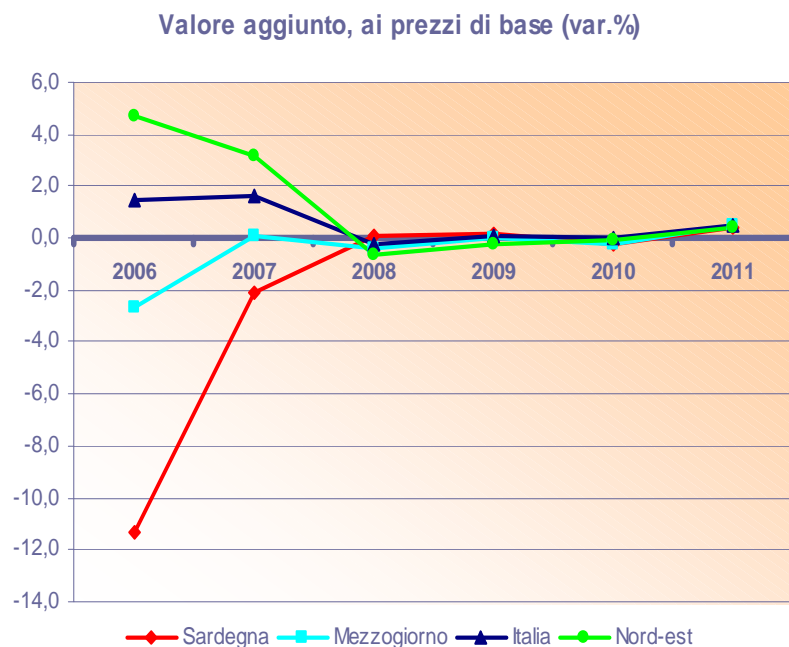


Fonte: Unioncamere, "Scenari di sviluppo delle Economie Locali 2008-2011" novembre 2008

Le precedenti previsioni Unioncamere – Prometeia non tenevano ancora conto del brusco rallentamento del ciclo che nel frattempo si è manifestato a livello nazionale. In base alle stime più recenti, dopo gli insoddisfacenti consuntivi del 2005 - 2006, la dinamica del **valore aggiunto** ha evidenziato ritmi decrescenti per il 2007 sino a tradursi in una sostanziale caduta per il 2008 - 2009, per l'Italia nel suo complesso e per la stessa area più avanzata del paese (il Nord Est) che storicamente aveva conseguito – grazie anche alla capacità nell'export – gli incrementi più sostenuti nel valore aggiunto industriale. La contrazione risulta particolarmente evidente per il Mezzogiorno e per la Sardegna. Una ripresa potrebbe manifestarsi per il successivo biennio 2010-2011, ma con una dinamica alquanto modesta.

In termini di **occupazione**, l'andamento appare più discontinuo: dopo la battuta d'arresto del 2005, si sarebbero manifestati tassi di incremento più consistenti nel 2006 – 2007, che però si sarebbero rapidamente annullati nel 2008 – 2009, per assumere nel biennio successivo (2010 –2011) un profilo del tutto contenuto, in linea con la evoluzione, come si è detto, modesta, del valore aggiunto. Ciò è da porre anche in relazione con interventi di razionalizzazione nei processi di trasformazione industriale, finalizzati a conseguire sensibili risparmi nell'utilizzo del lavoro, interventi che assai probabilmente verranno intensificati proprio alla luce della situazione di crisi che impone il massimo sforzo di competitività sui mercati. La Sardegna registra per il periodo 2008 – 2011 tassi sempre negativi, attribuibili all'aggravarsi delle situazioni di crisi, a livello di complessi industriali di grandi dimensioni oltreché di specifici distretti come quelli del sughero e del granito. La tendenza al restringersi della "base industriale" dell'Isola può essere solo in parte compensata dalla vitalità di alcuni comparti più innovativi e competitivi, in particolare nell'artigianato, le cui potenzialità però sono comprese dalla attuale fase di crisi nell'export e nei consumi.

DINAMICA DI MEDIO PERIODO DEL SETTORE COSTRUZIONI: ITALIA, NORD EST, MEZZOGIORNO E SARDEGNA



Fonte: Unioncamere, "Scenari di sviluppo delle Economie Locali 2008-2011", novembre 2008

Anche il settore delle costruzioni – che comprende l'edilizia privata e pubblica (infrastrutture) – avverte gli effetti del sensibile peggioramento del ciclo economico: il "profilo piatto", in termini di dinamica del valore aggiunto, è anche collegato – per l'edilizia privata – alle più onerose condizioni del ricorso alle banche (che solo a partire dai primi mesi 2009 si sono rese più favorevoli), nonché alle sempre più difficili possibilità di acquisto da parte delle famiglie dopo anni di sostenuti rialzi nei prezzi. Anche per la Sardegna, che aveva manifestato una certa vivacità, si registra una stasi che dovrebbe protrarsi sino al 2011.

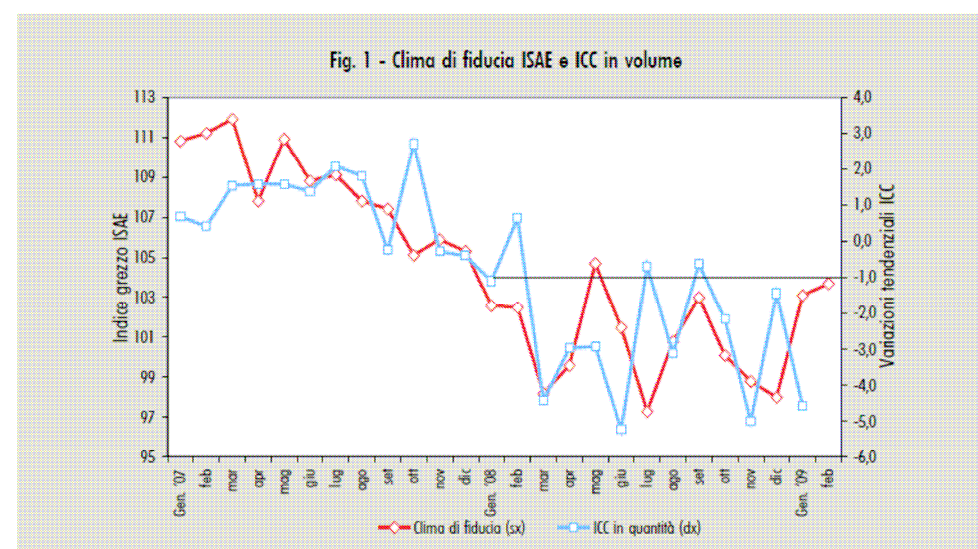
Nelle previsioni per il periodo 2008 – 2011, l'attività nelle costruzioni non può dunque riflettersi positivamente – come accadeva in precedenza – sull'andamento dell'**occupazione** con un profilo statico che, per l'Isola, si traduce in una contrazione. Ciò si verifica nonostante il settore si trovi sostanzialmente al riparo dalla concorrenza estera e dunque sia ancora in grado di mantenere processi produttivi caratterizzati da un assorbimento relativamente elevato di manodopera (tra cui, come noto, una sensibile componente di immigrati).

E' tuttavia possibile che il settore sia chiamato a svolgere un ruolo "anticiclico" per effetto: di una immutata attenzione da parte dei privati, a fronte delle perdite subite negli investimenti finanziari; di una applicazione di incentivi fiscali e urbanistici, volti a favorire questo tipo di investimento soprattutto nell'edilizia residenziale; di una accelerazione del programma di realizzazione di grandi progetti nelle infrastrutture.

Commercio e Servizi

ANDAMENTO DEI CONSUMI IN ITALIA (Indagine mensile Confcommercio)

| Dinamica dei consumi in quantità – Indagine Consumi Confcommercio - Var.% tendenziali | | | | | | | | |
|---|------------|-------------|----------|-----------|----------|-------|------|-------|
| | 2007 | 2008 | | | | | | 2009 |
| | Anno | Anno | II Trim. | III Trim. | IV Trim. | Nov | Dic | Gen |
| SERVIZI | 2,5 | -1,1 | -2,2 | -1,5 | -0,2 | -0,6 | -1,0 | -0,3 |
| BENI | 0,4 | -3,0 | -4,4 | -1,4 | -3,7 | -6,6 | -1,6 | -6,4 |
| TOTALE | 1,1 | -2,4 | -3,7 | -1,4 | -2,8 | -5,0 | -1,4 | -4,6 |
| Beni e servizi ricreativi | -3,7 | -3,6 | -6,2 | -3,1 | -0,8 | -3,0 | -3,7 | -1,7 |
| Alberghi, pasti e consumazioni fuori casa | 1,1 | -2,0 | -3,2 | -2,2 | -1,7 | -1,8 | -1,8 | 0,3 |
| Beni e servizi per la mobilità | 2,9 | -9,5 | -9,7 | -7,3 | -13,3 | -19,2 | -5,8 | -24,8 |
| Beni e servizi per le comunicazioni | 12,9 | 6,9 | 3,8 | 8,2 | 8,5 | 5,6 | 9,1 | 4,4 |
| Beni e servizi per la cura della persona | 3,4 | 2,2 | 2,1 | 4,0 | 0,5 | -1,3 | 0,9 | -1,2 |
| Abbigliamento e calzature | -1,0 | -3,3 | -4,8 | -2,3 | -4,3 | -5,0 | -3,9 | -1,3 |
| Beni e servizi per la casa | -0,7 | -1,9 | -2,4 | -0,9 | -3,3 | -3,8 | -3,4 | -3,5 |
| Alimentari, bevande e tabacchi | -1,8 | -3,8 | -5,0 | -3,3 | -4,0 | -6,2 | -2,1 | -1,4 |



Bollettino n.3 "Consumi & Prezzi - Congiuntura Confcommercio", marzo 2009
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio

La flessione dei "**Consumi in quantità**" si è accentuata nella parte finale del 2008, in linea con il progressivo deterioramento del "Clima di fiducia" delle famiglie e con ulteriori riflessi negativi su produzione industriale e ordinativi alle imprese. La stasi dei consumi nella media 2007 (+0,5%) si è tradotta in una flessione, in termini tendenziali, per il 2008 (-2,2%), particolarmente grave (-3,1%) per i consumi di **beni**, mentre le forniture di **servizi** hanno registrato un andamento stazionario. Ovviamente tali andamenti sono collegati anche all'evoluzione dei prezzi, in tensione per i beni alimentari e l'energia, mentre per i servizi i rincari sono risultati contenuti. Comportamenti differenziati si riscontrano per le diverse aree di consumo: mentre risultano in calo gli acquisti alimentari, per abbigliamento e calzature, per beni e servizi ricreativi e soprattutto per la mobilità, un trend positivo continua ad interessare gli acquisti di beni e servizi per la comunicazione (telefonia). A gennaio 2009 sempre in termini tendenziali si è avuta una ulteriore e pesante flessione (-4,6% su gennaio 2008). Su questo calo ha inciso soprattutto la caduta nella domanda di beni (-6,4%), mentre per i servizi si è registrata una sostanziale stasi. In negativo anche tutti gli altri settori ad eccezione dei servizi di comunicazione (+4,4%) Tra i settori più colpiti si segnala la forte flessione dei consumi di beni e servizi per la mobilità (-24,8%).

COMMERCIO : EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

(Indagine Centro Studi Unioncamere)

| COMMERCIO AL DETTAGLIO: VALORE DELLE VENDITE | 2007 var% tendenziali | 2008 var% tendenziali |
|---|------------------------------------|------------------------------------|
| | IV trim | IV trim |
| TOTALE | -0,3 | -1,5 |
| PER RIPARTIZIONE: | | |
| Nord Ovest | -0,4 | -1,5 |
| Nord Est | 2,0 | -1,3 |
| Centro | -0,3 | -1,5 |
| Sud e Isole | -2,0 | -1,6 |
| PER CLASSE DIMENSIONALE: | | |
| 1-19 dipendenti | -2,0 | -3,2 |
| 20 dipendenti e oltre | 2,6 | 1,5 |
| PER SETTORE DI ATTIVITÀ: | | |
| Commercio al dettaglio di prodotti alimentari | -1,4 | -2,2 |
| Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari | -1,1 | -2,1 |
| Ipermercati, supermercati e grandi magazzini | 3,3 | 1,1 |

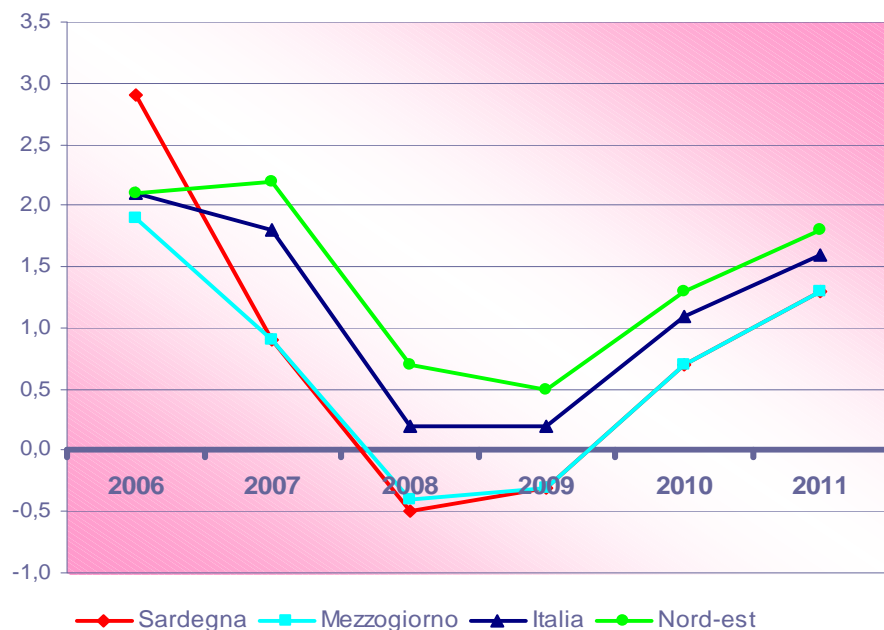
Fonte: Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio - 17 febbraio 2009

Nel **commercio al dettaglio** l'evoluzione delle **vendite**, già insoddisfacente nel consuntivo 2007, evidenzia per il IV trimestre 2008 un andamento ulteriormente negativo (-1,5%) che interessa tutte le circoscrizioni. Tuttavia il calo è più evidente per il Mezzogiorno (-1,6% sul corrispondente periodo 2007), per la classe dimensionale più piccola (con meno di 20 dipendenti) con una flessione del 3,2% e, in ogni caso, sia per il comparto alimentare (-2,2%) che per quello non alimentare (-2,1%). Un andamento positivo ha comunque interessato sia la grande distribuzione (1,1%) che le imprese con oltre 20 dipendenti.

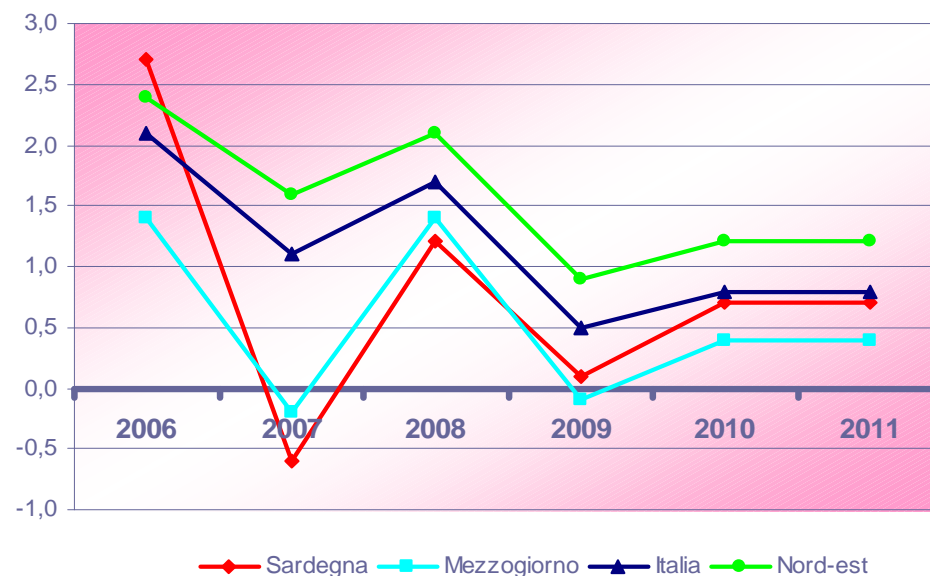
La maggioranza degli operatori commerciali ha previsto un peggioramento del fatturato per il 1° trimestre 2009.

DINAMICA DI MEDIO PERIODO DEL SETTORE SERVIZI: ITALIA, NORD EST, MEZZOGIORNO E SARDEGNA

Valore aggiunto, ai prezzi di base (var. %)



Unità di lavoro (var. %)



Fonte: Unioncamere, "Scenari di sviluppo delle Economie Locali 2008-2011", novembre 2008

Il comparto del terziario rimane l'area di attività economica che, nel complesso, ha presentato e presenterà – secondo le previsioni - i tassi di sviluppo del **valore aggiunto** più soddisfacenti nell'ambito della più generale evoluzione dell'economia italiana. Ma anche questo settore avverte pesantemente nel 2008 e nel 2009 l'intensità della fase critica che caratterizza il periodo e che è destinata ad avere effetti negativi su tutto il terziario (in particolare, sul commercio, sui trasporti, sui servizi alle imprese, e con buona probabilità anche sul turismo). Ciò si riscontra con particolare incisività per il Mezzogiorno e la Sardegna che evidenziano un andamento addirittura negativo nel 2008 e nel 2009. La ripresa per il 2010-2011 sarà comunque modesta..

Il settore ha esercitato un ruolo trainante anche nel mercato del lavoro, incrementando gli **occupati**. Ciò avviene però in misura modesta – stando alle nuove stime - anche per la Sardegna: la richiesta di addetti è infatti bilanciata da concomitanti e diffusi processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, indotti dalla critica evoluzione dell'economia e, ancor più che in passato, finalizzati al risparmio di mano d'opera.

Lavoro e Occupazione

PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO: Sardegna, Mezzogiorno, Italia

IV trimestre 2007 e 2008

| | Forze lavoro* | | Occupati* | | Persone in cerca di occupazione* | | Tasso di attività ⁽¹⁾ | | Tasso di occupazione ⁽²⁾ | | Tasso di disoccupazione ⁽³⁾ | |
|--------------------|---------------|--------|-----------|--------|----------------------------------|-------|----------------------------------|------|-------------------------------------|------|--|------|
| | 2007 | 2008 | 2007 | 2008 | 2007 | 2008 | 2007 | 2008 | 2007 | 2008 | 2007 | 2008 |
| Sardegna | 682 | 672 | 605 | 583 | 77 | 89 | 58,7 | 58,1 | 52,0 | 50,3 | 11,2 | 13,3 |
| Mezzogiorno | 7.418 | 7.314 | 6.542 | 6.416 | 876 | 898 | 53,0 | 52,0 | 46,7 | 45,6 | 11,8 | 12,3 |
| Italia | 24.981 | 25.125 | 23.326 | 23.349 | 1.655 | 1.775 | 63,0 | 63,0 | 58,7 | 58,5 | 6,6 | 7,1 |

* Migliaia

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze lavoro, 20marzo '09.

- 1) Rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. (15-64 anni)
- 2) Rapporto tra gli occupati e la popolazione nelle corrispondenti classi di età.(15-64 anni)
- 3) Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro.

I dati relativi a fine 4° **trimestre 2008** segnalano **a livello nazionale**, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, una sostanziale stazionarietà degli occupati e un incremento delle persone in cerca di lavoro; quest'ultimo aumento è probabilmente dovuto anche al forte afflusso di immigrati neocomunitari. A causa dell'andamento via via meno favorevole dell'economia, si registra un aumento nel tasso di disoccupazione che a dicembre 2008 ha superato il 7%.

In Sardegna al 4° **trimestre 2008** si registra una preoccupante flessione del numero degli occupati (-22.000 unità) rispetto a fine 2007. Una concomitante e sostenuta crescita delle persone in cerca di occupazione la cui consistenza ha raggiunto nel periodo le 89.000 unità (12.000 in più rispetto al corrispondente trimestre 2007). Di conseguenza, il tasso di disoccupazione è salito in un anno dall'11,2% al 13,3%.

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA: SARDEGNA, MEZZOGIORNO E ITALIA
IV trimestre 2008

| | Agricoltura | Industria | Servizi | Totale |
|--------------------|----------------------------------|------------------|----------------|---------------|
| | Migliaia di unità | | | |
| Sardegna | 34 | 117 | 432 | 583 |
| Mezzogiorno | 462 | 1.448 | 4.505 | 6.416 |
| Italia | 929 | 6.952 | 15.468 | 23.349 |
| | Composizione % sul totale | | | |
| Sardegna | 5,8% | 20,1% | 74,1% | 100,0% |
| Mezzogiorno | 7,2% | 22,6% | 70,2% | 100,0% |
| Italia | 4,0% | 29,8% | 66,2% | 100,0% |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze lavoro, 20 marzo '09

I più recenti dati disponibili confermano le diversità che caratterizzano la Sardegna (così come tutto il Mezzogiorno) nella struttura dell'occupazione per attività economica. Infatti ad un maggior peso in termini relativi degli occupati nel settore agricolo dell'Isola corrisponde una minore incidenza dell'occupazione nelle attività industriali il cui peso ha registrato un ulteriore regresso nel corso del 2008.

La sostanziale prevalenza per il settore dei servizi nelle diverse aree va interpretata tenendo presente il maggior peso che nel Mezzogiorno riveste il comparto dei servizi pubblici nell'ambito del terziario.

TASSI DI DISOCCUPAZIONE NELL'UNIONE- 2007

Classifica per regione: Posizione della Sardegna

| | TOTALE | | | FEMMINILE | | | GIOVANILE * | | |
|-----------------|-------------|-------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | 2005 | 2006 | 2007 | 2005 | 2006 | 2007 | 2005 | 2006 | 2007 |
| UE (27) | 8,9 | 8,2 | 7,1 | 9,6 | 8,9 | 7,8 | 18,8 | 17,1 | 15,3 |
| EUROLANDIA (15) | 8,1 | 7,7 | 7,0 | 8,9 | 8,5 | 7,8 | n.d. | n.d. | n.d. |
| ITALIA | 7,7 | 6,8 | 6,1 | 10,1 | 8,8 | 7,9 | 24,0 | 21,6 | 20,3 |
| Nord Ovest | 4,4 | 3,9 | 3,8 | 6,0 | 5,1 | 4,9 | 14,6 | 13,4 | 13,9 |
| Nord Est | 4,0 | 3,6 | 3,1 | 5,6 | 5,3 | 4,5 | 11,3 | 11,0 | 9,6 |
| Centro | 6,4 | 6,1 | 5,3 | 8,3 | 8,2 | 7,2 | 21,1 | 19,5 | 17,9 |
| Sud | n.d. | 12,0 | 10,5 | n.d. | 16,3 | 14,2 | n.d. | 33,0 | 30,6 |
| Isole | n.d. | 12,7 | 12,1 | n.d. | 16,9 | 16,4 | n.d. | 37,0 | 36,0 |
| SARDEGNA | 12,9 | 10,8 | 9,9 | 18,0 | 14,6 | 14,2 | 32,6 | 31,0 | 32,5 |

*classi di età tra i 15 - 24 anni

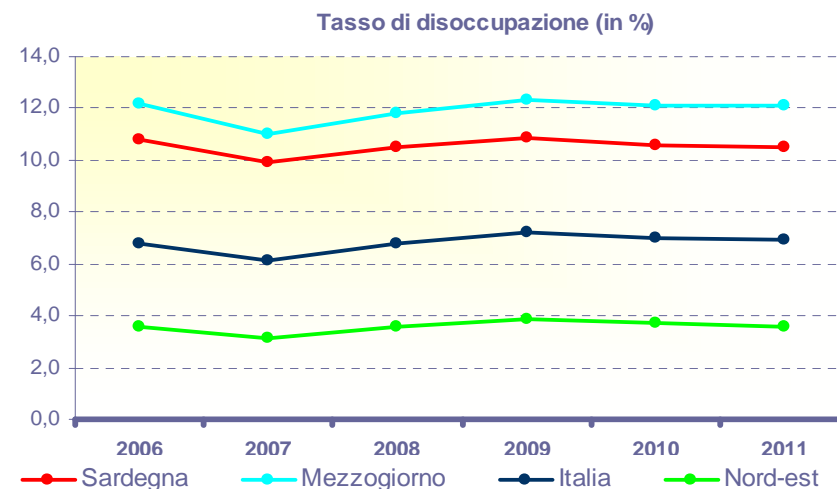
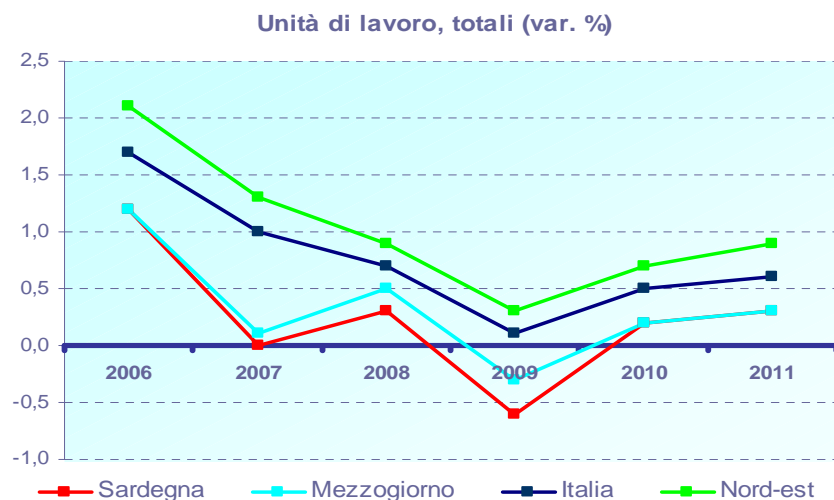
Fonte: EUROSTAT

La fotografia dei livelli di disoccupazione, su scala regionale nell'Unione Europea, per il 2005, 2006 e 2007 (ultimi dati disponibili per il confronto) evidenziava per il sistema Italia: una situazione migliore rispetto alla media dell'Unione (27), per quanto riguarda il **tasso complessivo di disoccupazione**; sostanzialmente in linea per quanto concerne la **disoccupazione femminile**; nettamente peggiore, infine, con riferimento alla **disoccupazione giovanile**.

I **tassi di disoccupazione** sono ovviamente correlati, nell'ambito dell'economia italiana, al differente livello di sviluppo e di ricchezza raggiunto dalle diverse aree del Paese: cosicché la situazione del Mezzogiorno e della Sardegna risulta particolarmente negativa. Peraltro, va anche osservato che, il tasso di disoccupazione nell'Isola aveva registrato un netto miglioramento tra il 2005 e il 2007, sia a livello complessivo che ancor più nella componente femminile.

Come si è segnalato nelle schede relative alla prevedibile evoluzione dell'economia europea e italiana, un forte peggioramento nella situazione occupazionale è atteso per il consuntivo 2008 e soprattutto per il 2009-2010.

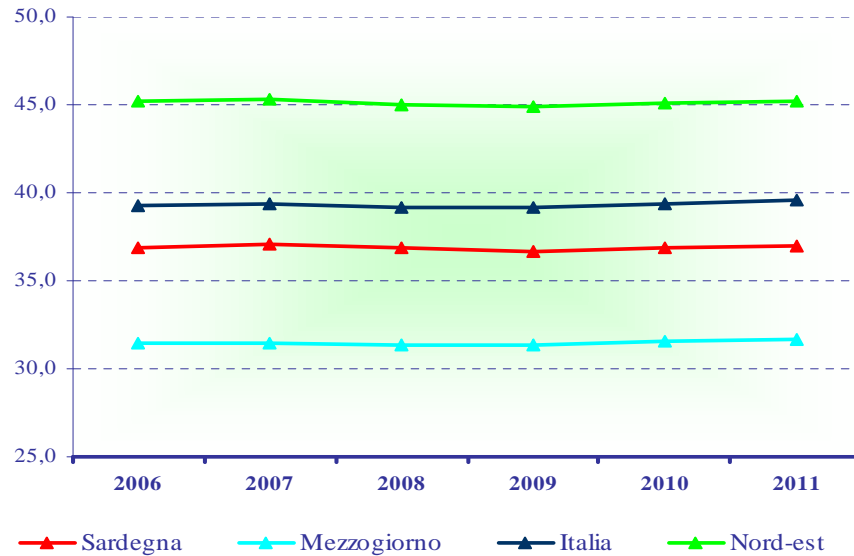
DINAMICA DI MEDIO PERIODO DEL MERCATO DEL LAVORO: ITALIA, NORD EST, MEZZOGIORNO E SARDEGNA



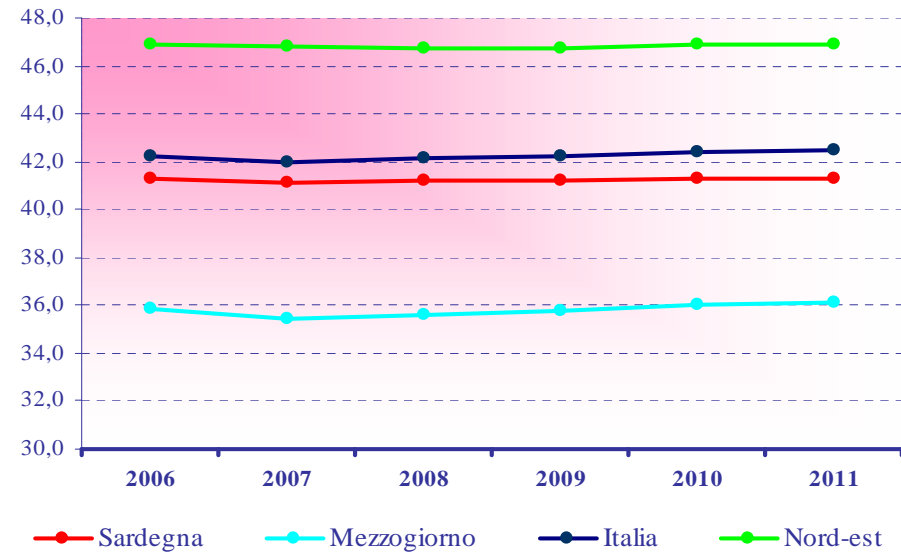
Fonte: Unioncamere, "Scenari di sviluppo delle Economie Locali 2008-2011", novembre 2008

I grafici evidenziano l'evoluzione di alcuni significativi indicatori del mercato del lavoro, a livello sia nazionale sia di alcune circoscrizioni del Paese nonché della Sardegna, per gli anni 2006 – 2008 (consuntivi e pre-consuntivi) nonché 2009 – 2011 (prime stime e previsioni). In termini di **unità di lavoro** complessivamente occupate dal sistema (in forma dipendente o autonoma, sia nelle imprese che nelle istituzioni), i tassi di espansione accusano una evidente flessione per il 2007 – 2008, collegata al generale rallentamento dell'economia. La flessione è particolarmente evidente per il Mezzogiorno e per la Sardegna, con particolare riferimento al 2009, anno in cui il Sud nel suo complesso e l'Isola registrano una vera e propria flessione. Per gli anni successivi si dovrebbe verificare una certa ripresa, ma a tassi estremamente modesti per tutte le aree del Paese anche se con un miglioramento più marcato per il Nord Est. Tale evoluzione è coerente con quanto previsto in termini piuttosto critici, per l'andamento dell'economia italiana, sia per il PIL sia per gli investimenti nel sistema produttivo e infrastrutturale (anche se per quest'ultimo e per l'edilizia residenziale potrebbero giocare un ruolo espansivo gli interventi decisi di recente dal Governo). Va però anche tenuto presente che gli anni considerati rimarranno ancor più caratterizzati da processi di razionalizzazione delle strutture esistenti, orientati a risparmiare sull'utilizzo del fattore lavoro. Le più recenti previsioni, contrariamente alle precedenti, indicano di conseguenza una stazionarietà se non un peggioramento nel trend del **tasso di disoccupazione**, soprattutto per le aree meno sviluppate del Paese. Permangono quindi inalterate le sensibili differenze strutturali in termini di disoccupazione (nel Mezzogiorno il sistema produttivo locale, in particolare, riuscirà ancora meno che nel passato ad esprimere una richiesta tale da compensare l'offerta di lavoro).

Tasso di occupazione (in %)



Tasso di attività (in %)



Fonte: Unioncamere, "Scenari di sviluppo delle Economie Locali 2008-2011", novembre 2008

Tasso di occupazione e tasso di attività completano il quadro di sintesi sul mercato del lavoro. Ambedue registrano - a differenza delle stime precedenti (a maggio 2008) che segnalavano un'evoluzione positiva nel periodo considerato - una sostanziale staticità della situazione occupazionale.

I livelli strutturali restano dunque particolarmente insoddisfacenti anche per questi due importanti indicatori, sia nel confronto con i paesi avanzati dell'Occidente sia nel contesto nazionale: una situazione ampiamente deficitaria continua infatti a caratterizzare il sistema socio-economico del Mezzogiorno e (in misura assai minore) della stessa Sardegna, in termini di capacità di assicurare un tasso di attività e un tasso di occupazione maggiormente rispondenti alle esigenze dei rispettivi territori.

Legenda

Unità di lavoro: Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, corrispondono all'unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti posizioni a tempo pieno. Sono compresi: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio; sono esclusi i dirigenti.

Forze di lavoro: Persone occupate e persone in cerca di occupazione

Tasso di disoccupazione: Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro

Tasso di occupazione: Rapporto tra gli occupati e la popolazione nelle corrispondenti classi di età

Tasso di attività: Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento

Infrastrutture
Qualità della vita
Ambiente

LE INFRASTRUTTURE DELLA PROVINCIA DI SASSARI*

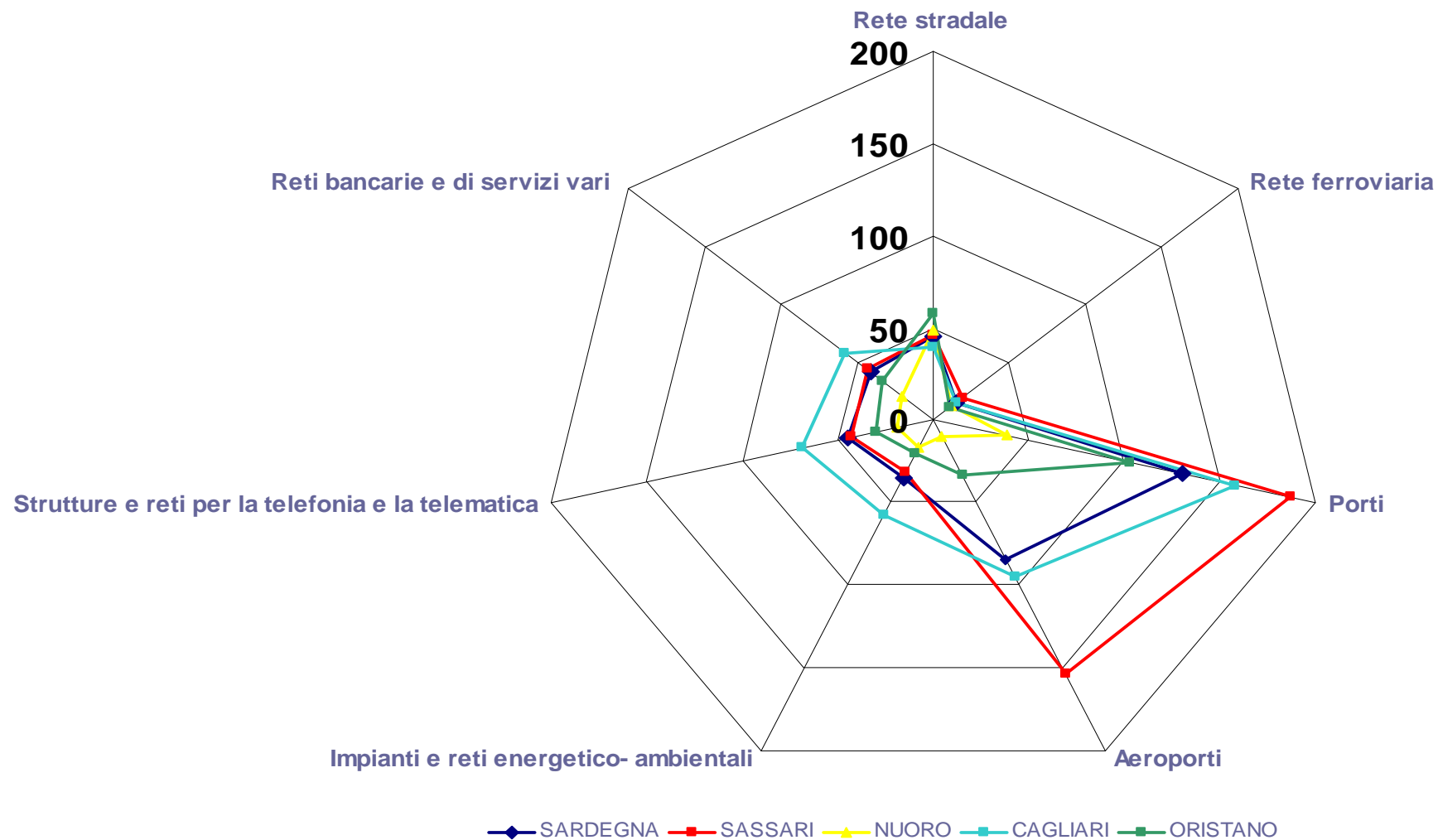
INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE (2007)

| | PROVINCIA DI SASSARI (ITALIA = 100) | SARDEGNA (ITALIA = 100) |
|---------------------------------------|--|----------------------------|
| Rete stradale | 46,3 | 45,6 |
| Rete ferroviaria | 19,2 | 15,1 |
| Parti e bacini di utenza | 187,1 | 130,4 |
| Aeroporti e bacini di utenza | 154,4 | 84,8 |
| Impianti e reti energetico ambientali | 31,6 | 35,2 |
| Reti bancarie e di servizi vari | 43,3 | 41 |
| Telefonia e telematica | 42,8 | 44 |
| Strutture culturali e ricreative | 68,1 | 60,1 |
| Strutture per l'istruzione | 59,8 | 53,4 |
| Strutture sanitarie | 41,8 | 55,1 |
| Totale | 69,5 | 56,6 |

*Nella precedente configurazione territoriale

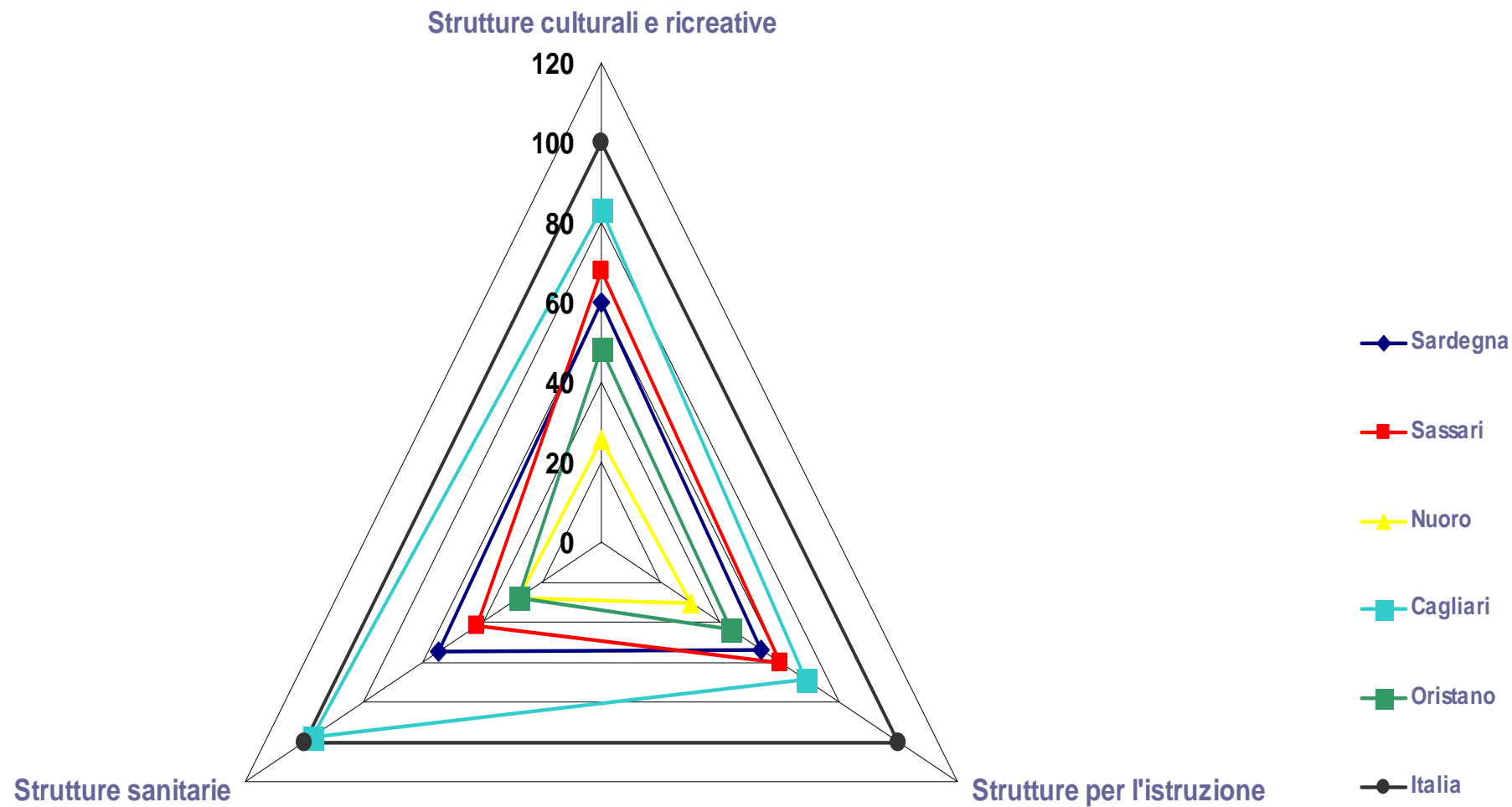
Fonte: elaborazione C.C.I.A.A.. Sassari su dati Unioncamere - Tagliacarne

INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE - ANNO 2007



Fonte: Elaborazione C.C.I.A.A. Sassari su dati Unioncamere - Tagliacarne

INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURE SOCIALI- ANNO 2007



Fonte: Elaborazione C.C.I.A.A. Sassari su dati Unioncamere - Tagliacarne

INFRASTRUTTURE: COMMENTO

In termini di **dotazione infrastrutturale**, il Nord Sardegna occupa una posizione bassa (79[^]) nella graduatoria delle Province italiane: il numero indice per la **dotazione complessiva** risulta nettamente inferiore alla media nazionale (= 100) con un valore di 61,3 nel 2004 e con un peggioramento rispetto al livello del 1991 (68,2). Vi sono però da fare alcune importanti distinzioni.

La qualità è carente per le reti **stradale** (46,6), **ferroviaria** (19,2) e, soprattutto, per gli impianti **energetico- ambientali** e di **telefonia e telematica** (con valori di 29,8 e 30,3 nei rispettivi numeri indice).

Un consistente sviluppo ha invece interessato negli ultimi anni la **dotazione portuale**: il relativo indice (pari a 144) risulta per l'Isola – che per questo aspetto si colloca al 5° posto tra le regioni italiane – nettamente superiore alla media nazionale. Nel Nord Sardegna (187,1), si è intensificato il potenziamento di **Olbia**. Olbia è il primo porto della Sardegna per passeggeri (oltre tre milioni di persone nel 2006) ma anche per il traffico merci (oltre 4,5 milioni di tonnellate) che ha registrato negli ultimi anni una crescita costante. L'altro scalo importante è **Porto Torres**, anch'esso in fase di potenziamento. Un rilevante contributo è stato dato, negli ultimi due - tre anni, anche dalle navi da crociera, con previsioni di consistente crescita per il futuro. Da notare che, nel contempo, lo scalo di **Cagliari** ha visto l'attivazione del Porto Canale e la ristrutturazione dell'intera area, anche con l'obiettivo di potenziare il movimento turistico.

Progressi ancor più significativi hanno interessato la dotazione **aeroportuale**: la Sardegna, anche se al di sotto della media nazionale (influenzata dai grandi scali della Lombardia e del Lazio) si colloca, con un valore pari ad 81, al 7° posto tra le regioni italiane ed è la 1^a tra quelle meridionali. Un sensibile incremento ha infatti riguardato sia il traffico sia gli investimenti effettuati, per tutti gli aeroporti dell'Isola. Per il Nord Sardegna, in particolare, l'indice di dotazione si colloca su un livello più alto (105,0). Si sono avuti infatti notevoli investimenti nei due aeroporti di **Alghero - Fertilia** e di **Olbia - Costa Smeralda**, anche per effetto della forte espansione dei voli **lowcost**, questi ultimi ormai attivati su scala europea per tutto l'anno da numerose Compagnie. Grazie allo sviluppo dei due aeroporti del Nord Sardegna, la crescita complessiva del movimento passeggeri negli aeroporti sardi è risultata nettamente più elevata di quella a livello nazionale. Olbia, nei mesi estivi, è anche il primo aeroporto in Europa per traffico privato (quasi 4.000 movimenti di aerei in arrivo e partenza).

In prospettiva, il sistema infrastrutturale del Nord Sardegna, in particolare quello aeroportuale e stradale, sarà sensibilmente potenziato in vista della riunione dei G8 nell'estate 2009 a La Maddalena: sono già stati attivati numerosi e importanti cantieri.

QUALITÀ DELLA VITA

Posizione e punteggio del Nord Sardegna per il 2008

| | <u>Classifica complessiva</u> | | Tenore di vita (1) | | Affari e Lavoro (2) | | Servizi, ambiente e salute (3) | | Ordine pubblico (4) | | Popolazione (5) | | Tempo libero (6) | |
|--|-------------------------------|--------------------------|--------------------|------------|---------------------|------------|--------------------------------|------------|---------------------|------------|-------------------|------------|--------------------|------------|
| | Punteggio | Posizione in graduatoria | | | | | | | | | | | | |
| NORD SARDEGNA* | 481 | 70 | 520 | 73 | 524 | 67 | 455 | 92 | 377 | 25 | 594 | 21 | 417 | 53 |
| MEDIA ITALIA | 493 | | 569 | | 561 | | 518 | | 327 | | 559 | | 424 | |
| AL VERTICE CLASSIFICA | 611 | 1 | 757 | 1 | 819 | 1 | 684 | 1 | 722 | 1 | 669 | 1 | 779 | 1 |
| | (Aosta) | | (Milano) | | (Cuneo) | | (Trieste) | | (Oristano) | | (L'Aquila) | | (Aosta) | |
| AL LIVELLO PIU' BASSO IN CLASSIFICA | 381 | 103 | 423 | 103 | 351 | 103 | 408 | 103 | 160 | 103 | 479 | 103 | 173 | 103 |
| | (Caltanissetta) | | (Salerno) | | (Napoli) | | (Ragusa) | | (Torino) | | (Genova) | | (Agrigento) | |
| POSIZIONE E VARIAZIONE DEL NORD SARDEGNA* IN CLASSIFICA | | | | | | | | | | | | | | |
| 2008 | 70 | | 73 | | 67 | | 92 | | 25 | | 21 | | 53 | |
| 2007 | 60 | | 77 | | 64 | | 46 | | 48 | | 25 | | 56 | |
| VAR. 08/07 | -10 | | 4 | | -3 | | -46 | | 23 | | 4 | | 3 | |

* corrispondente alla Provincia di Sassari nella precedente configurazione amministrativa.

Nella classifica generale "qualità della vita" 2008 - elaborata annualmente da "Il Sole 24 Ore" sulla base di 36 parametri, ripartiti in 6 settori - il Nord Sardegna si colloca al 70° posto tra le 103 Province italiane. Il punteggio complessivo è infatti pari a 481 rispetto a una media Italia di 493 punti (Aosta è la 1^a in classifica con 611 punti). Il Nord Sardegna (come del resto buona parte delle Province meridionali) si mantiene nella zona medio bassa della suddetta classifica.

La posizione in graduatoria è relativa alle 103 Province Italiane

Gli indicatori sottostanti a ciascuno dei 6 parametri sono i seguenti:

- (1) Valore Aggiunto; Risparmi bancari; Pensioni; Polizze Vita; Consumi famiglie; Costo abitazione.
- (2) Imprendit.; Registro imprese; In cerca di lavoro; Occupati extra UE; Tassi di interesse; Sofferenze su crediti.
- (3) Dotaz. Infrastrutturale; Indice Legambiente; Temperatura; Aspettativa vita; Incidenti stradali; Efficienza giustizia.
- (4) Rapine denunciate; Furti in appartam.; Scippi e borseggi; Minori denunciati; Var. % delitti.
- (5) Densità demogr.; Nati /1000 ab; Movim. Anagrafe; Immigrati; Divorzi e separazioni; Laureati /1000 giovani.
- (6) Attività cult. /ricreat; Acquisto libri; Cinema; Enogastron. di qualità; Vocazione sportiva; Volontariato.

Fonte: Il Sole 24 ore del 29.12.2008.

Popolazione

BILANCIO DEMOGRAFICO ANNO 2007: NORD SARDEGNA, SARDEGNA E ITALIA

| | Superficie | Densità | Popolazione | Nati | Morti | Saldo | Iscritti da | Iscritti | Altri | Cancellati | Cancellati | Altri | Saldo | Popolazione |
|---------------|------------|----------|---------------|--------|--------|----------|--------------|-------------|----------|------------------|--------------|------------|-------------------------------|----------------|
| | kmq | (Ab/kmq) | al 1° Gennaio | | | Naturale | altri comuni | dall'estero | iscritti | per altri comuni | per l'estero | cancellati | Migratorio e per altri motivi | al 31 Dicembre |
| SASSARI | 4282 | 78,1 | 333576 | 2749 | 2987 | -238 | 5221 | 1015 | 637 | 5204 | 300 | 51 | 1318 | 334656 |
| OLBIA-TEMPIO | 3399 | 44,5 | 147387 | 1463 | 1175 | 288 | 3667 | 2623 | 104 | 2472 | 155 | 96 | 3671 | 151346 |
| NORD SARDEGNA | 7.681 | 63,3 | 480963 | 4212 | 4162 | 50 | 8888 | 3638 | 741 | 7676 | 455 | 147 | 4989 | 486002 |
| SARDEGNA | 24.090 | 68,8 | 1659443 | 13383 | 14272 | -889 | 32243 | 7046 | 1348 | 31631 | 1264 | 679 | 7063 | 1665617 |
| ITALIA | 301.336 | 195 | 59131287 | 563933 | 570801 | -6868 | 1446334 | 558019 | 57857 | 1435693 | 65196 | 66450 | 494871 | 59619290 |

Fonte: ISTAT

*Il territorio del Nord Sardegna corrisponde all'area della Provincia di Sassari che nella sua precedente configurazione amministrativa era la più estesa con 90 Comuni. Attualmente il Nord Sardegna è invece ripartito tra le due nuove Province di Olbia-Tempio (Nord Est Sardegna) e di Sassari (Nord Ovest).

La popolazione in Sardegna è di poco più 1.665.000 abitanti. Nei due Centri maggiori si concentra oltre il 17% della popolazione: a **Cagliari**, con circa 169.000 abitanti e a **Sassari** con circa 129.000 abitanti. La **densità** abitativa è dunque particolarmente bassa (68,8 abitanti per kmq): questa caratteristica rappresenta un limite strutturale in termini di ampiezza del mercato potenziale per le imprese che operano nell'Isola e per gli eventuali investitori; tuttavia, la ridotta presenza dell'uomo e di insediamenti industriali ha contribuito a mantenere inalterato l'ambiente naturale e il paesaggio. Un patrimonio pressoché intatto che oggi costituisce un formidabile fattore di attrazione verso la Sardegna, nel contesto del turismo europeo e mondiale. Il Nord Sardegna, con 486.000 abitanti (oltre il 29% della popolazione regionale) è al secondo posto dopo la provincia di Cagliari. Per oltre il 50% la popolazione si concentra nei 5 Comuni che superano la soglia dei 20.000 abitanti (nell'ordine, **Sassari** con 129.086, **Olbia** (52.062), **Alghero** (40.802), **Porto Torres** (22.081) e **Tempio Pausania** (14.212). La densità è ulteriormente ridotta (63,3 residenti per kmq) nel Nord Sardegna.